SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

n. 108

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 18 aprile 1971)

INDICE

ABENANTE, PAPA: Per il riconoscimento dei benefici combattentistici a favore dei dipendenti delle aziende municipalizzate dei trasporti (4477) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) *Pag.* 2785

CALAMANDREI, SALATI, TROPEANO: Sulla presenza a Reggio Calabria di appartenenti alla « Lega degli studenti greci » (4671) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2785

CATALANO: Per il potenziamento del servizio ferroviario nella tratta Napoli-Sarno (4782) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2813

CELIDONIO: Notizie di stampa secondo le quali un notevole intervento finanziario dello Stato inteso a valorizzare il turismo abruzzese sarebbe stato dirottato verso una sola località turistica (4834) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2786

CIFARELLI: Sulla grave situazione prodottasi nel traffico di Roma per lo sciopero dei vigili urbani e sul problema della salvaguardia degli interessi economici e sociali dei vigili (4504) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2786

Sperequazioni determinatesi ai danni dei sottufficiali di pubblica sicurezza provenienti dai corsi 1948-49, 1949-50, 1952-53 e 1958 (4506) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2787

Sulle recenti condanne a morte in Guinea (4854) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2788

Sulle condanne pronunciate nel Camerun per reati chiaramente politici (4855) (risp. SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 2788

COLELLA: Per il potenziamento del servizio ferroviario nella tratta Napoli-Sarno (4783) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2813

CORRIAS Alfredo: Per l'adeguamento delle linee ferroviarie della Sardegna alle obiettive esigenze del traffico (4875) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2788

CUCCU: Danni derivanti all'occupazione nel settore minerario sardo dalla diminuzione dell'utilizzazione della galena (4337) (risp. GAVA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2789

DE ZAN: Accuse mosse al questore di Brescia per il suo intervento contro gli atti di intimidazione fascista compiuti l'8 marzo 1970 (4650) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2791

DINDO, TANSINI: Risoluzione n. 1 sulla lotta contro i rumori (1456) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2791

DI PRISCO, ALBARELLO, PREZIOSI: Sugli attentati di chiara marca fascista verificatisi a Trento e sulle notizie di stampa relative ad esercitazioni compiute in un campo militare da parte dei fascisti di « Avanguardia nazionale » (4702) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2792

FERMARIELLO, ABENANTE, CHIAROMONTE, PAPA: Atteggiamento della polizia, a Napoli, durante una manifestazione di studenti (4613) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . . . . *Pag.* 2793

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE: Provvedimenti da adottare per stroncare le violenze fasciste perpetrate a Napoli (4712) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 2794

GERMANO': Attentato dinamitardo perpetrato lungo la strada Barcellona-Gala (4161) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 2795

GIANQUINTO: Misure da adottare per dotare il porto di Venezia di un numero di gru adeguato all'aumento del traffico (2904) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) 2795

LI VIGNI: Per l'ammodernamento delle linee ferroviarie Rimini-Ravenna, Ravenna-Castelbolognese e Ferrara-Porto Maggiore (4762) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2795

LUCCHI: Misure da adottare per stroncare gli atti dinamitardi che sempre più di frequente si verificano a Trento (4685) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 2796

MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, CALAMANDREI: In merito alla partecipazione dell'Italia al *pool* europeo per la produzione di uranio arricchito (3551) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2797

MAMMUCARI, MADERCHI, COMPAGNONI: Misure da adottare per porre termine al dilagare di azioni teppistiche di marca fascista a Roma e in altre province italiane (4707) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2799

NENCIONI: Sui fatti recentemente verificatisi a Pisa, con particolare riferimento all'assalto alla sede dell'Italcementi (4592) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 2801

Assalto e distruzione della sede provinciale della CISNAL da parte di una organizzazione operaia (4629) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2801

PERRINO: Perchè non si incoraggi la realizzazione di un nuovo zoo in provincia di Brindisi e si agevoli, invece, lo sviluppo dello zoo di Oria (4387) (risp. MATTEOTTI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2802

Sull'organizzazione di un « treno turistico » da Bologna per la Puglia (4826) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2804

PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 578 relativa alla lotta contro la brucellosi e la rabbia (3288) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2804

Sulla Risoluzione n. 270 relativa al riadattamento delle persone colpite da cardiopatie (3629) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) . . . . . *Pag.* 2807

Sulla Risoluzione n. 12/70 relativa alla limitazione delle emissioni di diossido di zolfo nell'atmosfera (3630) (risp. MARIOTTI, *Ministro della sanità*) 2808

Sulla Risoluzione n. 70/20 relativa alla fabbricazione e al commercio dei pesticidi (4041) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 2808

Sulla Risoluzione n. 352 relativa alla prevenzione degli incidenti stradali e alla realizzazione di un codice europeo della strada (4569) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2809

Sulla Raccomandazione n. 631 relativa alla organizzazione di una rete europea di grandi assi di comunicazione (4740) (risposta VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2810

RAIA, PREZIOSI: Sulle aggressioni fasciste verificatesi in varie località della Sicilia (4693) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2811

ROMANO: Per un migliore collegamento ferroviario tra Sarno e Napoli (4771) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2813

SEMA: Fondi stanziati per Trieste dal 1953 in poi (2833); Per conoscere l'entità dei fondi assegnati e impiegati per la provincia di Trieste dal 1945 ad oggi (3864) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro del tesoro*) 2813

SOTGIU, PIRASTU: Per l'ampliamento del registro degli avventizi del porto di Cagliari (4494) (risp. MANNIRONI, *Ministro della marina mercantile*) 2817

SPAGNOLLI, BERLANDA, DALVIT, SEGNANA: Sui disordini verificatisi a Trento ad opera di movimenti extra-parlamentari (4686) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2818

STEFANELLI: Richieste avanzate dai sindacati degli autoferrotranvieri in ordine alla gestione dei servizi di linea e al trattamento dei dipendenti delle ex concessionarie SAP e « Paolo Scoppio e figlio » (4498) (risp. VIGLIANESI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2819

TOMASSINI: Attentato alla sede della Federazione provinciale del PSIUP di Roma da parte di provocatori fascisti (4601) (risposta RESTIVO, *Ministro dell'interno*) . . 2819

TOMASSINI, PREZIOSI: Passivo comportamento della polizia a Roma nel corso di aggressioni fasciste (4691) (risp. RESTIVO, *Ministro dell'interno*) 2820

ABENANTE, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale « avviso » ha espresso il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile in ordine all'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, riguardante le norme a favore dei dipendenti (di aziende pubbliche, municipalizzate, eccetera) ex combattenti, avviso ritenuto necessario dal Consiglio di Stato per sciogliere il parere interlocutorio espresso dallo stesso Consiglio nella seduta del 12 novembre 1970.

In particolare, gli interroganti denunziano il grave danno che subiscono i dipendenti di aziende municipalizzate di trasporti dato che la legge di fatto non è applicata o applicata con riserve cautelative che snaturano la volontà del legislatore.

Infine, gli interroganti, allo scopo di evitare il protrarsi di situazioni anormali, sottolineano la necessità che, nelle more di ulteriori adempimenti, ove mai fossero necessari, il Ministro interessato affidi alla contrattazione sindacale tra le associazioni di categoria la definizione delle questioni da chiarire o ancora da interpretare. (int. scr. - 4477)

RISPOSTA. — Come è noto, in sede di interpretazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, sono emerse numerose e complesse questioni di ordine giuridico e finanziario per la cui soluzione è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato. Il predetto consesso ha peraltro invitato le varie amministrazioni interessate a fornire ulteriori elementi di giudizio. Al riguardo la mia Amministrazione, atteso che le questioni che hanno suscitato dubbi interpretativi sono di natura essenzialmente previdenziale, ha ritenuto che sulle stesse debba riferire il competente Ministero del lavoro, al fine di pervenire a soluzioni certe e uniformi applicabili a tutti gli enti interessati.

In merito alla procedura da osservare per una più rapida definizione del complesso problema, non si ravvisa l'opportunità, almeno in questa fase, di affidarla alla contrattazione sindacale, atteso che trattasi di questioni di carattere interpretativo di cui, per uniforme indirizzo governativo, è stato investito il massimo organo consultivo dello Stato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

5 aprile 1971

CALAMANDREI, SALATI, TROPEANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia data da un diffuso foglio settimanale secondo cui, nel contesto dei recenti, sciagurati e gravissimi eventi di Reggio Calabria, la locale Questura ha segnalato la presenza in quella città di appartenenti alla sedicente « Lega degli studenti greci », organizzazione di cui è pubblica la sede a Napoli, in via Tommaso d'Aquino 51, e di cui sono notori sia i legami con l'attuale regime fascista di Atene sia la funzione di ausilio al servizio di informazioni militari di quel governo;

se, in caso affermativo, i Ministri interrogati siano in grado di assicurare al Senato che nei confronti di tali mestatori fascisti stranieri si è provveduto non solo all'allontanamento immediato da Reggio Calabria ma all'espulsione dall'Italia, e se non si debba ravvisare nell'episodio un motivo urgente di più per ordinare la chiusura di ogni sede italiana della summenzionata sedicente « Lega », e per escludere dal nostro territorio nazionale ogni attività di essa ed ogni cittadino straniero che con essa abbia avuto a che fare. (int. scr. - 4671)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro degli affari esteri.

Come già accennato nelle dichiarazioni rese il 25 febbraio scorso all'Assemblea del Senato, in sede di dibattito sulla violenza organizzata, la situazione determinatasi in Reggio Calabria, per la questione del capoluogo regionale, ha formato oggetto, sin dai primi disordini del luglio dello scorso anno, della più attenta, quotidiana attenzione degli organi di polizia che hanno adottato tutti i possibili provvedimenti intesi a prevenire e reprimere manifestazioni di violenza.

In particolare gli organi locali di polizia, ai quali non sono stati fatti mancare i mezzi necessari per fronteggiare la situazione creatasi in quel capoluogo e protrattasi così a lungo, hanno impegnato ogni energia, con estremo sacrificio, per assolvere i loro difficilissimi compiti, operando nel modo più sollecito e approfondito per individuare non solo gli autori materiali dei numerosi episodi di violenza ma anche gli organizzatori e i promotori delle violenze stesse.

Ciò ha reso possibile la denunzia di diverse centinaia di persone, molte delle quali sono tuttora in stato di detenzione.

Si soggiunge che la massima cura è stata rivolta, sin dalla prima fase dei disordini, per controllare l'afflusso di agitatori e di violenti da altre località.

Per quanto concerne la supposta presenza a Reggio Calabria di appartenenti alla lega degli studenti greci, si fa presente che nessun elemento confermativo in proposito può trarsi dagli elenchi dei numerosi fermati nel corso dei vari incidenti.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

CELIDONIO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per avere conferma della fondatezza o meno di voci allarmistiche, diffuse anche a mezzo stampa regionale, secondo le quali l'impegno di un notevole intervento finanziario da parte dello Stato per apprezzabili ed improrogabili finalità promozionali, intese a valorizzare il turismo abruzzese, sarebbe dirottato presso una sola località turistica, escludendo tutte le altre, ugualmente meritevoli di avvalersi dell'iniziativa di intervento di cui trattasi. (int. scr. - 4834)

RISPOSTA. — La Commissione di cui all'articolo 12 della legge n. 326 del 1968 ha, fino ad oggi, approvato, nelle sue varie riunioni, n. 62 iniziative di carattere turistico riguardanti la regione abruzzese, così ripartite per provincia:

Chieti: n. 15 iniziative per un investimento complessivo di lire 1.755.000.000;

L'Aquila: n. 28 iniziative per un investimento complessivo di lire 5.062.000.000;

Pescara: n. 8 iniziative per un investimento complessivo di lire 783.000.000;

Teramo: n. 11 iniziative per un investimento complessivo di lire 1.673.000.000.

Si fa, inoltre, presente che per gli anni 1971 e 1972, conclusivi del quinquennio di operatività della legge, si provvederà a graduare gli eventuali ulteriori interventi, in modo da conseguire una equilibrata distribuzione regionale e provinciale.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

13 aprile 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia conoscenza della grave situazione prodottasi nel traffico di Roma per lo sciopero dei vigili urbani e del conseguente disagio materiale e morale dei cittadini, i quali non comprendono come possa mancare l'espletamento di un servizio che è affidato ad un Corpo avente diritti e doveri comparabili a quelli della forza pubblica.

L'interrogante desidera, inoltre, conoscere se e quali provvedimenti intenda il Governo adottare per chiarire una buona volta il complesso problema della salvaguardia delle esigenze economiche, sociali e di carriera dei vigili urbani, nella contemporanea riaffermazione degli specifici doveri connessi alle loro caratteristiche istituzionali, di disciplina e di organizzazione. (int. scr. - 4504)

RISPOSTA. — Nel corso di alcune riunioni tenutesi presso questo Ministero con i rappresentanti dell'Amministrazione comunale capitolina sono state esaminate le varie questioni che avevano determinato il noto stato di agitazione degli appartenenti al Corpo dei vigili urbani di Roma.

Le conclusioni cui si è pervenuti nelle riunioni di cui sopra sono state ritenute soddi-

sfacenti dagli interessati, per cui la vertenza deve ora ritenersi chiusa.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 aprile 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in presenza del grave stato di disagio in cui si trovano i sottufficiali di pubblica sicurezza di ruolo effettivo, provenienti dai corsi degli anni 1948-49, 1949-50, 1952-53 e 1958, per essere stati sopravanzati, quanto alle promozioni nella carriera, dalle immissioni straordinarie in ruolo di sottufficiali della disciolta PAI e di combattenti della guerra di liberazione, dopo soli 3 anni di servizio fuori ruolo, disposte con le seguenti norme: decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15; decreto ministeriale 30 aprile 1948; legge 11 luglio 1956, n. 699; decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19; legge 3 aprile 1958, numero 460; legge 26 luglio 1961, n. 709; legge 6 luglio 1962, n. 888; legge 2 aprile 1968, n. 408; legge 14 febbraio 1970, n. 57.

L'interrogante fa presente che ragioni evidenti di giustizia consigliano di adottare o promuovere misure che, con la ristrutturazione delle carriere, valgano ad eliminare una situazione di assurda sperequazione che ha comportato, in danno di detti benemeriti e leali tutori della legge e dello Stato, una abnorme permanenza nel grado (da un minimo di 5 ad un massimo di 9 anni per i vice-brigadieri, da un minimo di 10 ad un massimo di 16 anni per i brigadieri e da un minimo di 14 ad un massimo di 17 anni per i marescialli di 2ª classe). (int. scr. - 4506)

RISPOSTA. — L'immissione nei ruoli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di personale proveniente da altri Corpi soppressi (PAI, milizia portuaria e stradale) e da arruolamenti effettuati nell'immediato dopoguerra a titolo precario per provvedere a contingenti necessità (ausiliari e temporanei di polizia), ha imposto una equa considerazione delle situazioni pregresse e di quelle di fatto acquisite.

Pur in tale quadro, preoccupazione costante dell'Amministrazione è stata quella di evitare comunque forme preferenziali e di scavalcamento, essendosi seguito il criterio di collocare in ruolo i nuovi immessi dopo i pari grado reclutati attraverso le normali procedure ovvero l'accorgimento di contenere la progressione in carriera e subordinandola, in ogni caso, alla condizione dell'avvenuta promozione del personale dei quadri ordinari.

Si è potuto così raggiungere un relativo assetto che, in certa misura, è tornato anche a favore del personale predetto, il quale ha in particolare potuto fruire di una maggiore disponibilità di posti derivata dal collocamento in soprannumero degli ex appartenenti alla PAI ed alle « Milizie nazionali della strada e portuaria ».

In un contesto generale ed in una visione globale di tutte le particolari situazioni ancora esistenti, è stato, peraltro, accolto lo orientamento di attuare una più funzionale ristrutturazione dei ruoli allo scopo di poter adeguatamente contemperare le necessità operative con le giuste aspirazioni degli interessati ad un adeguato sviluppo di carriera.

Ed in tale prospettiva si è pervenuti all'adozione della legge 20 dicembre 1966, numero 1116, con cui i ruoli dei sottufficiali sono stati aumentati di 3.000 posti destinati nella quasi totalità ai gradi di maresciallo, il che ha già consentito una sensibile riduzione dei tempi di permanenza per la promozione da brigadiere a maresciallo.

Inoltre, nella seduta del 16 febbraio 1971, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede l'aumento dell'organico dei marescialli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza di 2.000 posti.

Il provvedimento, in corso di presentazione al Parlamento, e che si confida possa essere approvato entro breve termine, agevolerà sensibilmente la carriera dei sottufficiali interessati.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 aprile 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, ed in quali modi, intenda manifestare, in tutte le sedi internazionali, a cominciare dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, l'enorme turbamento dell'opinione pubblica italiana per le recenti condanne a morte di ben 91 oppositori del regime di Sekou Tourè, che tiene con la forza il potere nella Guinea e dimostra un assoluto disprezzo, sia dei princìpi e dei sistemi universali del diritto, sia delle ragioni dell'umanità. (int. scr. - 4854)

RISPOSTA. — Il Governo italiano — che all'indomani degli avvenimenti del 22 novembre scorso non aveva mancato di elevare la sua viva protesta contro gli atti di violenza compiuti nei confronti della Guinea da forze provenienti dall'esterno manifestando in quella evenienza al Governo di Conakry la sua piena solidarietà — non può essere insensibile all'emozione dell'opinione pubblica per la gravità delle condanne infitte a Conakry ad un così elevato numero di processati politici.

Pur attenendosi scrupolosamente al principio, sempre seguito, di non interferire negli affari interni degli altri Paesi, il Governo italiano — nello spirito anche dei cordiali rapporti di collaborazione esistenti con la Repubblica di Guinea — aveva tempestivamente rivolto un amichevole appello a quel Governo, auspicando misure di clemenza.

È da ricordare che, in relazione alle recenti condanne a morte, da parte italiana si è svolta un'intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere la abolizione della pena capitale e l'umanizzazione dei processi e delle pene.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

31 marzo 1971

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e come intenda dare espressione, sul piano internazionale, al grave turbamento dell'opinione pubblica italiana in presenza di quanto accade nella Repubblica del Camerun, ove una corte inappellabile ha pronunciato condanne a morte, per reati dai presupposti chiaramente politici, a carico di sei imputati — fra i quali un vescovo cattolico — coinvolti in quei contrasti di origine tribale che rendono arduo l'equilibrio fra gli antichi ordinamenti di quel Paese dell'Africa e le prospettive moderne dello Stato da costruire. (int. scr. - 4855)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda le condanne pronunciate nel Camerun a seguito dei recenti processi politici, il Governo italiano, per quanto in suo potere e facendo ricorso alle forme che più si sono ritenute opportune, non ha mancato di svolgere ogni possibile interessamento in favore della commutazione della pena dei condannati dal tribunale di Yaoundé.

Mentre si esprime soddisfazione per le misure di clemenza adottate nei riguardi di monsignor Ndongo e di due altri condannati, l'opinione pubblica italiana ha accolto, come in casi analoghi, con viva emozione la notizia dell'esecuzione degli altri condannati.

È da ricordare che, in relazione alle recenti condanne a morte, da parte italiana si è svolta un'intensa azione internazionale per impegnare le Nazioni Unite a promuovere la abolizione della pena capitale e l'umanizzazione dei processi e delle pene.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
SALIZZONI

31 marzo 1971

CORRIAS Alfredo. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se, nel predisporre gli importanti programmi di prossima attuazione per adeguare il servizio ferroviario dello Stato alle obiettive esigenze del traffico, alle legittime istanze degli utenti ed alla necessità di rendere più spedito e confortevole il trasporto, abbia tenuto presente la situazione della Sardegna che ancora oggi (nonostante la sua vastità territoriale che la pone al secondo posto fra le regioni d'Italia) può contare su

di un unico tronco di circa 300 chilometri, ad un solo binario, che attraversa l'Isola fiancheggiando quasi la « Carlo Felice » (la sua più importante rotabile, da oltre 10 anni in corso di trasformazione in « superstrada ») da Cagliari ad Olbia e al Golfo degli Aranci, con brevi diramazioni al Nord (Chilivani-Sassari-Porto Torres) e al Sud (Decimomannu-Iglesias), con un tracciato che risale all'impianto della linea in concessione del secolo scorso e che emargina la massima parte del suo territorio;

2) se, in considerazione — fra l'altro — della grave incidenza negativa esercitata sullo sviluppo civile, economico e sociale della regione dall'insufficienza delle vie di comunicazione, intenda far partecipe la Sardegna dei benefici che l'attuazione di quei programmi è destinata ad apportare al progresso del Paese;

3) se, in concreto, ed in via esemplificativa, l'Amministrazione intenda:

a) non dilazionare ulteriormente le opportune revisioni del tracciato esistente e l'estensione verso importanti zone e centri attualmente emarginati;

b) raggiungere una ragionevole riduzione dei tempi di percorrenza (oggi, col treno più rapido, si impiegano oltre quattro ore per percorrere meno di 300 chilometri!);

c) immettere nella circolazione dell'Isola materiale rotabile più moderno e confortevole, almeno restituendovi quello che in precedenza vi era già destinato;

d) dare inizio al raddoppio dei binari, partendo dalla tratta Cagliari-Oristano in cui è maggiormente sentita tale esigenza. (int. scr. - 4875)

RISPOSTA. — Per assicurare ai servizi ferroviari della Sardegna un livello di efficienza consono alle mutate esigenze dei traffici e rapportabile a quello delle linee meglio servite del Continente, le Ferrovie dello Stato stanno da lunghi anni conducendo una opera attenta e diffusa.

Le condizioni della rete statale sarda intorno agli anni '50-'60, peraltro ben note alla signoria vostra onorevole, erano infatti tali che, utilizzando i fondi allo scopo accordati dal « Piano decennale delle Ferrovie dello Stato », si è dovuto anzitutto procedere alla sistemazione delle infrastrutture mercè rinnovamento pressochè totale dell'armamento, rifacimento delle opere d'arte, ampliamento dei piazzali di stazione, impianto *ex novo* delle apparecchiature di segnalamento e sicurezza, realizzazione di adeguate telecomunicazioni, costruzione di alloggi per il personale e, quindi, provvedere anche ad una migliore dotazione del parco con introduzione della trazione *diesel* sostitutiva dei vecchi mezzi a vapore.

Nel periodo stesso si è proceduto, inoltre, all'attivazione dei servizi di traghetto ferroviario fra Golfo degli Aranci e Civitavecchia, come pure si è disposta la realizzazione del nuovissimo sistema del controllo centralizzato del traffico lungo l'intera dorsale.

Tale ultimo provvedimento, per il quale sono in corso notevoli lavori agli impianti di blocco elettrico, alle apparecchiature di centralizzazione dei piazzali, ai dispositivi di protezione dei passaggi a livello, al segnalamento, eccetera, porterà ad un sensibile elevamento del livello di fluidità della circolazione dei treni e della potenzialità della linea dorsale, con apprezzabili benefici per tutti i servizi viaggiatori e merci.

In sostanza la Cagliari-Olbia rientrerà fra le linee più modernamente attrezzate dell'intera rete.

Ciò posto, ulteriori interventi l'Azienda ferroviaria ha in animo di attuare a carico dei futuri programmi di investimento per cui, ad esempio, nel « Piano poliennale delle Ferrovie dello Stato » da tempo presentato all'approvazione degli organi superiori sono stati inclusi, oltretutto, il raddoppio della tratta Decimomannu-Cagliari e la dotazione di materiale rotabile di nuova costruzione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

13 aprile 1971

CUCCU. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del*

commercio con l'estero e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord. — Per sapere:

se abbiano conoscenza del fatto che la direzione della fonderia di San Gavino, stabilimento unico e, comunque, egemone per la prima lavorazione dei minerali metalliferi in Sardegna, ha diminuito sensibilmente nel 1969, e completamente cessato nel corrente anno, l'utilizzazione della galena estratta nelle miniere sarde, creando con ciò un'altra causa oggettiva per un ulteriore aggravamento della già degradata situazione occupativa del settore minerario dell'Isola, oggetto di drammatiche, continue denunce, in questi ultimi anni, da parte dei sindacati, delle Amministrazioni comunali e provinciali più direttamente interessate, nonchè del Consiglio regionale sardo;

se risponde a verità che al relativo fabbisogno dell'anzidetta fonderia, valutabile in 10.000-15.000 tonnellate l'anno, si provvede ora con l'importazione dall'estero, e dalla Grecia in particolare.

L'interrogante intende conoscere, per conseguenza:

1) quali contenuti di scambio intercorrano fra il nostro Governo ed il Governo greco in ordine alla succitata importazione;

2) quale ragione economica, compatibile con gli interessi del Paese, e della Sardegna in particolare, abbia espresso la « Montedison », proprietaria dell'impianto succitato, per attuare una così pesante azione di ostilità nei confronti della normale e tradizionale valorizzazione, almeno di primo grado, del patrimonio minerario sardo;

3) quale ragione di opportunità si ravvisi nel proseguire le trattative in corso per la pubblicizzazione di alcune concessioni minerarie e di alcuni relativi impianti della « Montedison » in Sardegna, dichiarati come passivi per molti miliardi all'anno, in presenza di una così grave e compromettente anomalia aziendale, che verrebbe inevitabilmente scaricata su un ente pubblico, regionale o nazionale, e comunque sulla pubblica finanza;

4) quali provvedimenti intendano adottare, nelle direzioni e con le forme che si ritengano più prontamente efficienti ed opportune, affinchè venga sollecitamente ripristinata la situazione di rifornimento della galena alla fonderia di San Gavino, antecedente al 1969 e pienamente valida, senza prova contraria, sia sul piano qualitativo e dei prezzi, sia sul piano della sicura e pronta disponibilità, che costituisce anche garanzia reale e necessaria contro le ventilate pretestuose intenzioni di smobilitazione della stessa fonderia. (int. scr. - 4337)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta si fa presente che la fonderia di San Gavino (la quale ha una capacità di lavorazione di minerali di piombo di circa 65-70.000 e non di 10-15.000 tonnellate-anno) non ha mai diminuito, nè tanto meno cessato nel 1970, l'utilizzazione della galena prodotta in Sardegna, come risulta dalla seguente tabella fornita dal competente distretto minerario:

Anni	Min. sardo t	Estero t	Totale t
1965	25.388	8.558	33.944
1966	20.834	15.800	36.634
1967	27.770	5.210	32.980
1968	38.375	22.417	50.792
1969	25.015	15.252	40.267
1970	35.397	23.413	58.810

L'acquisto di minerali esteri di qualità più scadenti, ma di prezzo minore di quello sardo, si rende necessario per consentire all'impresa sia di far lavorare gli impianti ad un livello maggiore, sia per ottenere prodotti a prezzi sufficientemente competitivi, sia, infine, perchè la produzione di piombifero delle miniere sarde ha fatto registrare un preoccupante calo della produzione negli ultimi dieci anni.

Per quanto concerne la provenienza del minerale il Ministero del commercio con l'estero ha comunicato che nel 1969 e nel

1970 sono state effettuate importazioni di minerali di piombo dai seguenti paesi:

Paesi	1969 t	1970 (genn.-sett.) t
Irlanda	5.376	3.914
Grecia	4.280	2.549
Marocco	12.846	5.773
Canadà	5.880	9.400
Algeria	800	—
Finlandia . . .	—	3.238
Totale . . .	38.602	26.740

Il predetto Ministero ha altresì precisato che l'importazione dei minerali di piombo della voce doganale 26. 01 E - Stat. 24, di cui fa parte la galena, è libera e beneficia dell'esenzione doganale nei confronti di tutte le provenienze. Ciò in quanto materia prima di cui il nostro Paese è deficitario, necessaria per porre le nostre industrie utilizzatrici in condizioni di competitività con quelle similari estere.

Pertanto, per il prodotto in parola, il regime di importazione previsto dall'accordo di associazione CEE-Grecia che, come noto, ha stabilito, per i prodotti industriali all'importazione nella Comunità l'eliminazione di ogni restrizione quantitativa e la concessione della franchigia doganale — risulta in tutto corrispondente a quello vigente nei confronti degli altri Paesi.

Infine il Ministero delle partecipazioni statali ha reso noto che nel quadro della nuova gestione da parte dell'AMMI degli impianti sardi ex Monteponi, saranno utilizzati tutti i minerali piombo-zinciferi prodotti in Sardegna.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
GAVA

5 aprile 1971

DE ZAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come intenda difendere l'azione del questore di Brescia, dottor Giovanni Battista Manganiello, sottoposto ad insistenti e infamanti accuse da parte di esponenti politici ed organi di stampa di estrema destra per essere intervenuto con esemplare tempestività ed imparzialità, nell'esercizio delle sue funzioni di tutore dell'ordine pubblico, contro le squadre neofasciste che il giorno 8 marzo 1970 compirono atti intollerabilmente intimidatori ed aggressivi a Brescia. (int. scr. - 4650)

RISPOSTA. — In occasione degli incidenti provocati a Brescia l'8 marzo 1970 da elementi appartenenti al MSI, che, senza alcun pretesto, assalirono e danneggiarono le sedi del PCI e del PSIUP, aggredendo altresì le forze dell'ordine, il comportamento degli organi di polizia fu ispirato ad assoluta imparzialità, teso esclusivamente ad impedire la prosecuzione di atti delittuosi e a perseguirne i responsabili.

Ventiquattro persone furono nell'occasione identificate e denunciate per specifiche responsabilità all'autorità giudiziaria. Il procedimento penale, tuttora in corso, chiarirà definitivamente ogni aspetto e circostanza attinenti al grave episodio.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

DINDO, TANSINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. 1 (69), approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 25 gennaio 1968, relativa agli effetti del rumore sulla salute ed alla lotta contro il rumore — intenda adempiere agli obblighi internazionali derivantegli da detta Risoluzione. (int. scr. - 1456)

RISPOSTA. — Questo Ministero concorda senz'altro sulla necessità che siano adottate concrete provvidenze ai fini della difesa della salute dell'uomo dal rumore.

È risaputo, comunque, che i problemi della lotta contro i rumori si presentano assai complessi, sia per la grande eterogeneità delle fonti del rumore stesso, sia per la difficoltà di intervento, che per essere efficace

non può prescindere da una sensibilizzazione dell'opinione pubblica e da una cosciente collaborazione dei singoli.

Al riguardo è, pertanto, allo studio l'elaborazione di una normativa organica, che prenda in considerazione tutti i numerosi aspetti del problema, d'intesa con il Ministero dell'interno per i rumori dovuti al comportamento individuale, con il Ministero dei lavori pubblici per l'insonorizzazione degli ambienti, con il Ministero dei trasporti per i rumori dovuti ai mezzi di trasporto stradali, ferroviari ed aerei, con i Ministeri dell'industria, del lavoro e delle partecipazioni statali per i rumori dovuti alle attività industriali, con il Ministero della marina mercantile per i rumori nelle zone portuali e con il Ministero del turismo per i particolari problemi relativi alle zone di competenza.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

2 aprile 1971

DI PRISCO, ALBARELLO, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di estrema gravità venutasi a determinare nella città di Trento, ove da tempo si verificano attentati, di chiara marca fascista, che hanno visto bombe piazzate sulla linea ferroviaria, nella sede del comune, in tre cinematografi della città, nei pressi del collegio universitario, nell'auto di un sindacalista e, infine, ai piedi del monumento alla Resistenza.

Per sapere, altresì, se è a conoscenza di quanto riportato, in data 22 gennaio 1971, dal giornale « Alto Adige », secondo cui i fascisti di « Avanguardia Nazionale » hanno compiuto recentemente le loro esercitazioni ed il loro addestramento in un campo militare situato alle pendici del Monte Maranza, a poca distanza dalla città, avanzando anche l'ipotesi che la Questura fosse a conoscenza dell'esistenza di tali campi di addestramento militare fascisti, senza peraltro intervenire.

Per conoscere, infine, se non ritiene opportuno ed urgente predisporre un'inchiesta volta a chiarire, nel caso che quest'ultima ipotesi risultasse fondata, eventuali complicità e responsabilità negli ambienti della polizia trentina, e comunque prendere sollecitamente dei provvedimenti affinchè non abbiano più a verificarsi simili inqualificabili episodi e la teppa fascista non continui ad operare a Trento nell'impunità. (int. scr. - 4702)

RISPOSTA. — Effettivamente, da qualche tempo, si sono verificati nella città di Trento attentati terroristici mediante la collocazione di ordigni esplosivi in tre locali di pubblico spettacolo e presso obiettivi vari.

Allo scopo di identificare gli autori di tali fatti criminosi, sono state immediatamente iniziate da parte delle forze dell'ordine attivissime indagini, che tuttora proseguono.

Grazie inoltre alla intensificata azione di vigilanza degli organi di polizia, sono stati individuati due ordigni esplosivi collocati, in tempi diversi, uno nella piazza antistante il palazzo di giustizia, ai piedi del cippo ai caduti della Resistenza in Albania ed un altro in via dei Ventuno, nella piazza antistante la Questura, prima che esplodessero, evitando così il possibile verificarsi di gravi danni.

Si soggiunge, inoltre, che, a seguito dell'incendio verificatosi la notte sul 15 gennaio scorso, nella sede del movimento extraparlamentare di estrema sinistra « Lotta continua », la Questura al termine di impegnative, accurate indagini, ha identificato il responsabile nella persona di Riccardo Leveghi, esponente locale di « Avanguardia nazionale », denunziandolo all'autorità giudiziaria.

In merito, infine, a quanto pubblicato dal quotidiano « Alto Adige », nell'edizione del 22 gennaio scorso, secondo cui elementi di « Avanguardia nazionale » si sono addestrati recentemente in un campo apprestato alla periferia di Trento, gli accertamenti esperiti dagli organi di polizia hanno permesso di stabilire che, nei primi giorni del mese di gennaio, un limitatissimo numero (circa una decina) di giovani estremisti di destra hanno soggiornato per un brevissimo periodo di addestramento ginnico-atletico, in una zona limitrofa alla frazione di Villazzano, isolata e difficilmente accessibile nel periodo invernale.

Le risultanze degli accertamenti stessi hanno fatto escludere che, nella circostanza, sia stato fatto uso di armi, esplosivi od altro materiale riconducibile direttamente o indirettamente ad attività paramilitari.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

FERMARIELLO, ABENANTE, CHIAROMONTE, PAPA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a sua conoscenza quanto segue.

La mattina del 22 novembre 1968 un pacifico corteo di studenti medi napoletani, i quali rivendicavano aule scolastiche e il diritto di assemblea nelle scuole, è stato attaccato da un gruppo di fascisti senza che le forze di polizia, espressamente richieste, intervenissero per evitare uno scontro provocatorio. Allorchè essi respingevano l'odiosa provocazione, venivano improvvisamente aggrediti da carabinieri e agenti di pubblica sicurezza con brutale violenza, in ogni caso riprovevole tanto più ove si consideri il carattere della manifestazione.

Una delegazione di parlamentari comunisti che si è recata in Prefettura si è trovata di fronte all'assurda insensibilità del prefetto Bilancia per quanto stava accadendo nella città. La stessa cosa si verificava al comune dove la Giunta, che aveva dato istruzioni di chiudere i battenti di Palazzo S. Giacomo, rifiutandosi di ricevere una delegazione di studenti, rispondeva alle proteste e alle richieste dei parlamentari comunisti con atteggiamento burocratico di fronte alla nota situazione napoletana di drammatica crisi della scuola.

La risposta che si è data a problemi ormai acuti di democrazia, di lavoro e di progresso economico e civile che da tempo tengono Napoli in uno stato di così profonda tensione, come è dimostrato dalle grandi lotte in corso di operai, di studenti e di cittadini, è stata ancora una volta ispirata alla volontà di repressione che trova il suo più valido strumento nel questore Raffaele Alianello.

Gli interroganti chiedono con fermezza se si ritiene che Napoli, città medaglia d'oro della Resistenza, debba avere come tutore dell'ordine pubblico colui che, come è noto, consegnò al nazista Kappler la lista delle vittime poi massacrate alle Fosse Ardeatine, o se invece, come impone la coscienza democratica, non si ritiene che debba essere immediatamente rimosso dal suo incarico. (int. scr. - 4613)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La mattina del 22 novembre 1968, a Napoli, circa duemila studenti delle scuole professionali e tecniche in sciopero per protestare contro la carenza di aule, di docenti e di attrezzature scolastiche, convenivano in piazza del Municipio, dove chiedevano che una loro delegazione fosse ricevuta dal competente assessore comunale.

Verso le ore 10,30 sopraggiungeva nella piazza un gruppo di circa sessanta allievi dell'istituto professionale per il commercio « G. Fortunato » assentatisi dalle lezioni per attuare una manifestazione di solidarietà col popolo cecoslovacco.

Nonostante il tempestivo sbarramento attuato dalla polizia, alcuni elementi dell'uno e dell'altro gruppo studentesco riuscivano a venire a contatto, determinando qualche tafferuglio, peraltro prontamente sedato dalla forza pubblica, che provvedeva ad allontanare dalla piazza tutti gli allievi dell'istituto « Fortunato » e a fermare un giovane estremista di destra notato tra i più intemperanti.

Per quanto concerne l'accenno al questore di Napoli, dottor Alianello, si rinvia alle precisazioni fornite alla signoria vostra onorevole in sede di risposta ad altra interrogazione, nella seduta dell'Assemblea del 31 gennaio 1969.

Per ogni riflesso di carattere più generale dell'episodio citato dalla signoria vostra onorevole, non possono, però, che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni de-

mocratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del recente dibattito al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

FERMARIELLO, PAPA, ABENANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — In considerazione del ripetersi a Napoli di crimini di bande armate fasciste contro lavoratori, studenti e cittadini e contro sedi scolastiche, sindacali e di partiti politici antifascisti, nonchè di provocatori raduni nel corso dei quali si esalta nel modo più sfacciato il regime fascista;

in considerazione dell'ultima vile aggressione contro studenti napoletani, salvati dal linciaggio dal generoso intervento popolare, come nel caso dello studente Domenico Puddu, selvaggiamente percosso e gravemente ferito con un'aguzza sbarra di ferro che gli ha perforato un polmone,

gli interroganti chiedono:

quali provvedimenti siano stati adottati e si intendano adottare per stroncare decisamente ogni impresa violenta delle organizzazioni fasciste napoletane comunque camuffate, cominciando col colpire i responsabili ed i mandanti delle azioni criminose nei cui scopi vi è la chiara volontà di creare nel Paese un clima torbido e provocatorio che favorisca intenti reazionari;

quali misure siano state prese dalle autorità giudiziarie di Napoli per perseguire esemplarmente i delitti che i fascisti compiono con la violenza fisica, la parola, la stampa e l'organizzazione di vere e proprie associazioni a delinquere appositamente addestrate. (int. scr. - 4712)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

La mattina del 3 febbraio scorso, a Napoli, un centinaio di aderenti al « Movimento studentesco » ed a « Lotta continua » si riunivano nell'atrio del rettorato del locale Ateneo, in attesa di portarsi nell'aula 5 della facoltà di lettere, ove era stata indetta un'assemblea.

Improvvisamente, una ventina di giovani di estrema destra, convenuti alla spicciolata nei pressi dell'università, irrompevano nell'edificio e tentavano di aggredire i predetti studenti che, colti di sorpresa, si rifugiavano nei piani superiori.

A seguito, però, del tempestivo intervento dei reparti di polizia dislocati all'esterno dell'università, gli aggressori si davano a precipitosa fuga disperdendosi nelle strade adiacenti.

Poco dopo, un gruppetto di essi si imbatteva in via Sedile di Porto in due giovani ed una ragazza del « Movimento studentesco » che distribuivano volantini di propaganda e li aggredivano colpendo con un bastone a punta acuminata il diciannovenne Domenico Puddo, studente del primo anno di medicina.

Il giovane, sottrattosi agli aggressori, si rifugiava in un'officina e veniva soccorso da un'autoradio della squadra volante che provvedeva ad accompagnarlo presso l'ospedale « Pellegrini », ove i sanitari gli riscontravano una ferita da arma da taglio alla regione sottoscapolare con sospetta penetrazione in cavità, guaribile in più di dieci giorni, salvo complicazioni.

Le indagini, immediatamente esperite dai competenti organi di polizia, portavano all'arresto di quattro giovani di estrema destra ed alla denunzia in stato d'irreperibilità di altri tre, in quanto tutti responsabili di concorso in lesioni gravi, radunata sediziosa e istigazione a delinquere.

Per ogni riflesso di carattere più generale dell'episodio citato dalla signoria vostra onorevole, non possono che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del recente dibattito al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate

con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

GERMANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se è al corrente che nelle ore notturne tra i giorni 1 e 2 novembre 1970 sono state fatte brillare cariche di dinamite o di tritolo lungo la strada provinciale di Barcellona-Gala, sotto il ponte sul Vallone Testa;

quali provvedimenti sono stati adottati per assicurare l'incolumità dei cittadini, considerando anche che, in precedenza, un altro attentato è stato perpetrato a danno di una fontana pubblica;

se gli atti dovranno ascriversi a criminosi disegni di facinorosi o a motivi politici locali. (int. scr. - 4161)

RIPOSTA. — Il ponte, oggetto dell'attentato commesso la notte del 2 novembre scorso, sulla strada provinciale n. 80 nel comune di Barcellona Pozzo di Gotto è vetusto ed insufficiente a smaltire il notevole traffico dei veicoli, che vi si svolge a senso unico alternato.

Le indagini, finora esperite, non hanno portato alla identificazione dei responsabili dell'attentato ma hanno evidenziato che lo stesso deve considerarsi un atto di protesta per ottenere l'eliminazione dei citati inconvenienti.

L'esplosione presso una fontana pubblica della stessa frazione si verificò il 24 maggio del 1966. Le relative indagini stabilirono che, anche quell'attentato, era dovuto al desiderio di attirare l'attenzione degli organi competenti sul problema dell'approvvigionamento idrico della frazione. La fontana di Gala, infatti, erogava acqua non potabile e nella zona si auspicava la costruzione di un acquedotto.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

GIANQUINTO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare il Governo per dotare il porto di Venezia di un numero di gru adeguato all'aumento del traffico.

La carenza di gru costituisce una delle gravi cause di inferiorità dell'emporio marittimo veneziano. (int. scr. - 2904)

RISPOSTA. — La situazione degli arredamenti meccanici del porto di Venezia ha formato oggetto di particolari cura da parte del Provveditorato al porto e di questa Amministrazione. Nel porto commerciale di Venezia e precisamente al molo di ponente banchina Piave sono già entrate in esercizio, al principio di quest'anno, quattro nuove gru da tonnellate 3-6 per una spesa di 180 milioni circa.

Nel porto di Marghera al molo A banchina Lombardia ha avuto luogo l'installazione di quattro gru ed è in corso la consegna di altre otto che avviene in ritardo avendo la ditta appaltatrice chiesto ed ottenuto una proroga per sospensione lavori causa scioperi. L'importo totale della spesa ammonta a 580 milioni.

Per i ponti scaricatori da rinfusa installati sempre al molo A di Marghera e precisamente nella banchina Veneto per una spesa di 600 milioni l'ultimazione dei lavori è prevista per il secondo semestre del 1971.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

30 marzo 1971

LI VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Si premette che in data 18 gennaio 1971 il capo-divisione lavori del compartimento di Bologna delle Ferrovie dello Stato comunicava al comune di Ravenna che nessun progetto di ammodernamento delle linee Rimini-Ravenna, Ravenna-Castelbolognese, Ferrara-Porto Maggiore è allo studio presso tale sede.

Detta comunicazione è incredibile, quando si pensi alle ripetute garanzie che nel tem-

po sono state date ai comuni interessati all'elettrificazione ed al raddoppio dei binari per le linee da Ravenna a Rimini e da Ravenna a Ferrara e per la realizzazione di un valido, rapido e diretto collegamento tra due centri, quali Ravenna e Venezia, che accomunano agli interessi portuali ed industriali anche quelli di un largo e qualificato movimento turistico.

Si chiede, pertanto, di sapere se non si ritenga di dover intervenire per affrontare un'opera di ammodernamento ferroviario che avrebbe valore non solo locale, ma anche extra-regionale, specie ove si tengano presenti, nell'interesse stesso delle Ferrovie dello Stato, le possibilità di sviluppo connesse, per il traffico delle merci, al previsto *terminal* per *containers* del nuovo porto di Ravenna. (int. scr. - 4762)

RISPOSTA. — Anzitutto, in merito al contesto della risposta data il 18 gennaio 1971 dalla divisione lavori delle Ferrovie dello Stato di Bologna alla richiesta formulata il 14 dicembre 1970 dall'assessore all'urbanistica del comune di Ravenna (contesto che il comune ha interpretato nel senso che la Azienda delle ferrovie dello Stato non avrebbe in animo di migliorare le relazioni ferroviarie interessanti quella città) è da precisare che gli organi compartimentali, nel fornire all'Assessorato in parola le notizie di competenza, si sono attenuti, come da richiesta, a considerare se e quali incompatibilità di carattere ferroviario sussistessero rispetto alle ventilate varianti al piano regolatore urbanistico di Ravenna e non hanno mancato inoltre di precisare che, in aggiunta ai dati in possesso del compartimento medesimo, non poteva « escludersi che eventuali programmi di interventi futuri dell'Azienda delle ferrovie dello Stato venissero elaborati direttamente dalla sede centrale, senza che gli organi periferici ne avessero, necessariamente, cognizione preventiva ».

Ciò posto, in merito alla sostanza del problema sollevato e, cioè, sull'adeguamento delle linee ferroviarie facenti capo a Ravenna all'entità in atto e futura dei traffici relativi, si fa presente:

a) la linea Ferrara-Ravenna-Rimini è, nel suo complesso, già in grado di fronteggiare un traffico anche notevolmente superiore a quello attuale, dato che ancor oggi è utilizzata appena per un terzo della potenzialità offerta.

Tuttavia, per migliorare le condizioni di circolazione fra Ravenna e Rimini, si sta realizzando il nuovo posto di movimento di Igea Marina, nonchè si sta effettuando il riclassamento degli apparati di sicurezza e segnalamento, l'impianto del blocco semiautomatico ed il prolungamento, al modulo di 500 metri lineari, dei binari di incrocio delle stazioni di Cesenatico e Cervia;

b) anche sulla linea Ravenna-Castelbolognese, che assorbe il traffico viaggiatori da e per Bologna nonchè la maggior parte del traffico merci, sono stati recentemente eseguiti importanti lavori di potenziamento comprendenti l'elettrificazione, il prolungamento dei binari di incrocio, l'impianto del blocco semiautomatico e l'installazione di moderni apparati di sicurezza;

c) quindi, essendo entrambe le linee anzidette in grado di fronteggiare futuri incrementi di traffico anche tangibili, almeno per il momento non è da considerarsi necessario un loro raddoppio e l'elettrificazione della Ferrara-Rimini;

d) infine, tenuto conto dei surricordati interventi agli impianti delle linee irradiantesi da Ravenna, si prevede che esse saranno in grado di assorbire anche il maggior traffico merci che potrà scaturire dalla realizzazione di un *terminal* privato per *containers* nel nuovo porto di quella città.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

13 aprile 1971

LUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che anche di recente Trento è stata teatro di gravi atti dinamitardi, con carattere

intimidatorio, che preoccupano sempre più autorità, sindacati e cittadini;

che molti elementi legittimano il sospetto che tali gesta criminose siano manifestazioni di un risorgente squadrismo fascista,

si chiede di conoscere quali particolari, immediate ed energiche misure il Ministro intenda adottare per stroncare un metodo di violenza che va decisamente soppresso in quanto, con le stesse caratteristiche, si sta pericolosamente diffondendo anche in altre città. (int. scr. - 4685)

RISPOSTA. — Effettivamente, da qualche tempo, si sono verificati nella città di Trento attentati terroristici mediante la collocazione di ordigni esplosivi in tre locali di pubblico spettacolo e presso obiettivi vari.

Allo scopo di identificare gli autori di tali fatti criminosi, sono state immediatamente iniziate da parte delle forze dell'ordine attivissime indagini, che tuttora proseguono.

Grazie inoltre alla intensificata azione di vigilanza degli organi di polizia, sono stati individuati due ordigni esplosivi collocati, in tempi diversi, uno nella piazza antistante il palazzo di giustizia, ai piedi del cippo ai caduti della Resistenza in Albania ed un altro in via dei Ventuno, nella piazza antistante la Questura, prima che esplodessero, evitando così il possibile verificarsi di gravi danni.

Si soggiunge, inoltre, che, a seguito dell'incendio verificatosi la notte sul 15 gennaio scorso, nella sede del movimento extraparlamentare di estrema sinistra « Lotta continua », la Questura al termine di impegnative, accurate indagini, ha identificato il responsabile nella persona di Riccardo Leveghi, esponente locale di « Avanguardia nazionale », denunziandolo all'autorità giudiziaria.

In merito, infine, a quanto pubblicato dal quotidiano « Alto Adige », nell'edizione del 22 gennaio scorso, secondo cui elementi di « Avanguardia nazionale » si sono addestrati recentemente in un campo apprestato alla periferia di Trento, gli accertamenti esperiti dagli organi di polizia hanno permesso di stabilire che, nei primi giorni del mese di gennaio, un limitatissimo numero (circa una decina) di giovani estremisti di destra hanno soggiornato per un brevissimo periodo di addestramento ginnico-atletico, in una zona limitrofa alla frazione di Villazzano, isolata e difficilmente accessibile nel periodo invernale.

Le risultanze degli accertamenti stessi hanno fatto escludere che, nella circostanza, sia stato fatto uso di armi, esplosivi od altro materiale riconducibile direttamente o indirettamente ad attività paramilitari.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

MAMMUCARI, ADAMOLI, BERTONE, CALAMANDREI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia, apparsa sulla stampa nazionale, relativa alla deliberazione presa dal Governo italiano di far parte del *pool* per la produzione di uranio arricchito attraverso il processo della centrifugazione, e, qualora la notizia fosse esatta:

quali sarebbero le condizioni di partecipazione dell'Italia al *pool*;

quale sarebbe, a tale riguardo, la collocazione del CNEN;

quale rapporto si verrebbe a determinare tra il programma relativo al PEC per la produzione di combustibile nucleare e il programma italiano per la produzione di uranio arricchito nell'ambito del *pool;*

quali rapporti si verrebbero a determinare tra l'ENI — per il settore della produzione di combustibile nucleare — e il citato *pool.* (int. scr. - 3551)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianto, del Ministro delle partecipazioni statali.

Sin da quando si sono avute le prime indicazioni sull'intenzione della Gran Bretagna, della Repubblica federale tedesca e dell'Olanda di concludere un accordo mediante

ultracentrifugazione, il Governo italiano ha svolto ogni opportuna azione per l'inserimento del nostro Paese nell'iniziativa che presentava notevole interesse sotto il profilo sia dell'approvvigionamento di un materiale nucleare la cui importanza appare destinata a crescere nel prossimo futuro, sia dei vantaggi di natura economica e industriale connessi al nuovo procedimento.

L'azione per un nostro inserimento in condizioni di parità nelle strutture sia intergovernative che tecnologiche e industriali istituite in seno all'impresa tripartita, si è rivolta ai singoli Paesi interessati attraverso l'opera delle nostre rappresentanze diplomatiche e mediante interventi diretti presso qualificati esponenti dei Paesi interessati in occasione di contatti bilaterali a livello politico. Va inoltre ricordato che nel comunicato congiunto emanato alla fine della visita del Presidente della Repubblica in Gran Bretagna un apposito paragrafo fu dedicato alla partecipazione italiana ai proposti accordi di collaborazione per l'ultracentrifuga.

La costante azione svolta dal Governo sul piano bilaterale e su quello multilaterale attraverso la partecipazione italiana alle riunioni tenutesi il 30 maggio 1969 a Bonn e il 25 novembre dello stesso anno a Londra, si è proposta come obiettivo di evitare che la realizzazione dell'iniziativa rimanesse limitata ai tre Paesi promotori e che al contrario essa fosse aperta alla partecipazione dell'Italia. Il risultato è stato positivo in quanto, meno di un mese dopo la firma dell'Accordo tripartito avvenuta ad Almelo il 4 marzo 1970, i tre promotori hanno fatto pervenire al Governo italiano delle proposte di massima per l'adesione del nostro Paese.

Le proposte in parola rappresentavano ovviamente una posizione di partenza e si limitavano a delineare in via preliminare e generale un quadro delle condizioni offerte all'Italia per la sua partecipazione all'impresa. Già nella loro formulazione iniziale, tali proposte aprivano al nostro Paese una partecipazione all'ente incaricato della produzione e della commercializzazione dell'uranio arricchito e, nella misura in cui prevedevano delle modalità particolari per l'inserimento negli altri organismi da istituirsi in base all'Accordo di Almelo, furono discusse nel corso di una riunione tenutasi all'Aja il 15 aprile scorso tra rappresentanti dell'Italia e del Belgio, da un lato, e dei tre Paesi promotori, dall'altro.

In conseguenza della posizione da noi assunta, i tre Paesi promotori si dichiararono disposti a sottoporci al più presto un progetto di accordo intergovernativo e di *Memorandum* d'intesa destinato a servire da quadro per la partecipazione italiana all'iniziativa.

Tali progetti d'accordo ci sono stati consegnati in via ufficiale, nello scorso mese di agosto, dall'ambasciata di Gran Bretagna a nome dei Governi inglese, olandese e tedesco.

Il progetto di accordo intergovernativo contiene dettagliate proposte per la partecipazione del nostro Paese alla collaborazione industriale tripartita e traccia le linee generali secondo le quali tale collaborazione dovrebbe svilupparsi, in analogia, del resto, con quanto disposto dall'accordo di Almelo.

Il progetto di *Memorandum* di intesa riguarda invece più in particolare la questione della partecipazione delle industrie italiane all'organizzazione per la produzione e la vendita dell'uranio arricchito ed all'impresa comune incaricata di costruire le centrifughe e gli impianti industriali.

Sulla base dell'esame dei predetti progetti di intese compiuto dalle Amministrazioni nazionali sono ripresi i contatti con i Paesi promotori nel quadro di una riunione svoltasi a Roma il 18-19 gennaio 1971 che ha consentito ai rappresentanti italiani di chiarire e ottenere ulteriori precisazioni circa le singole clausole delle proposte tripartite. Nel contempo, da parte italiana è stato ribadito che l'inserimento del nostro Paese nelle strutture istituite per lo sviluppo del sistema ultracentrifugo si dovrà realizzare in condizioni di parità rispetto ai Paesi promotori sotto il profilo sia del funzionamento degli organi intergovernativi previsti dall'accordo di Almelo che dell'accesso alla tecnologia; il negoziato proseguirà nei prossimi mesi.

Per quanto riguarda i rapporti tra il programma PEC e la produzione di uranio ar-

ricchito, si ritiene di poter aggiungere che il PEC si inquadra nel programma reattori veloci come strumento per la prova di elementi di combustibile. Il migliore combustibile per i reattori veloci è il plutonio. Quando sono a regime, i reattori veloci hanno la possibilità di produrre quantità di plutonio leggermente in eccesso rispetto a quelle consumate. La messa a punto, a livello commerciale, dei reattori autofertilizzanti è prevista dopo il 1985. Va tenuto presente, in ogni caso, che per tale data il plutonio disponibile potrà essere insufficiente per consentire di avviare un sistema di reattori veloci. Potrà essere necessario utilizzare quindi, anche per i reattori veloci, almeno in una prima fase, uranio arricchito.

È evidente pertanto che non esiste contraddizione tra PEC e programma arricchimento come è provato altresì dal fatto che anche l'Inghilterra e la Germania, promotrici del *pool* per la produzione di uranio arricchito, hanno in corso importanti programmi di ricerca sui reattori veloci autofertilizzanti.

Il CNEN d'altra parte ha già formato un Gruppo italiano arricchimento uranio (GIAU), con intervento delle principali industrie nazionali, per lo studio e la costruzione di impianti di separazione isotopica con il metodo della diffusione gassosa e con quello della ultracentrifugazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
PEDINI

31 marzo 1971

MAMMUCARI, MADERCHI, COMPAGNONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali misure e quali provvedimenti si intendano adottare per porre termine al dilagare di manifestazioni e di azioni teppistiche delle squadre fasciste operanti nella città e nella provincia di Roma e nelle altre provincie italiane.

Da alcuni mesi a questa parte si è verificato un crescendo di attività provocatorie e teppistiche di ben organizzate squadre di picchiatori appartenenti al MSI e dalle organizzazioni di tale partito dipendenti, alcune delle quali anche a carattere paramilitare.

L'azione teppistica delle squadre fasciste è indirizzata contro le organizzazioni democratiche e gli studenti appartenenti a tali organizzazioni nell'Università e nelle scuole medie superiori, come dimostrano gli assalti, gli attacchi proditori, le azioni provocatorie, le minacce, attuati con bastoni, sbarre di ferro, catene di bicicletta, pugni di ferro, nella Città degli studi, al Magistero, alla « Casa dello studente », alla facoltà di architettura e nelle scuole medie « Pilo Albertelli », « Giulio Cesare », « Virgilio », « Tasso », « Augusto Imperatore », per citare solo le azioni più massicce e violente.

L'azione squadristica è indirizzata, inoltre, contro sezioni di partiti ed associazioni democratiche, come indicano gli assalti, il lancio di bombe, l'incendio, gli scontri, attuati contro le sezioni del PCI di Montesacro, Nomentano, Monteverde Vecchio, Monteverde Nuovo, Centocelle, Cinecittà, Campitelli, Ludovisi, Prati, Trionfale, Latino-Metronio, Porta Maggiore, Prenestino, S. Giovanni, per citare solo i fatti più clamorosi, che hanno portato al ferimento di appartenenti al PCI o di cittadini che sostavano nelle strade antistanti o adiacenti alle sezioni stesse, nonchè al ferimento del segretario della federazione del PCI di Latina, dopo il fallito attacco alla sede della federazione stessa.

Azioni violente e provocatorie sono state tentate contro gli operai in lotta nelle fabbriche di Roma, di Pomezia e di Aprilia, quali la « Palmolive », la « Yale », la « Good Year », la « Fatme », l'« Autovox », la « Pantanella », per citare solo i tentativi più massicci operati da squadre organizzate di picchiatori.

Si sono manifestate, infine, azioni provocatorie attraverso cortei, assembramenti, raduni, ove hanno dominato i canti fascisti, le bandiere nere, gli inneggiamenti al regime fascista e le minacce e gli insulti contro il regime democratico e la Costituzione repubblicana.

L'elenco potrebbe continuare con la citazione di altre azioni e manifestazioni improntate tutte alla violenza caratteristica delle squadre fasciste.

Vi è da osservare che troppe volte, nel corso di tutte le manifestazioni, gli scontri, gli assalti, le provocazioni posti in atto dalle squadre fasciste, l'atteggiamento delle forze preposte al mantenimento dell'ordine pubblico è apparso passivo, se non addirittura colludente, nei confronti dei promotori, organizzatori ed esecutori delle azioni teppistiche. (int. scr. - 4707)

RISPOSTA. — Non sembra obiettivamente fondata l'impressione tratta dalla signoria vostra onorevole circa pretese omissioni da parte degli organi di pubblica sicurezza della capitale nei confronti di responsabili di azioni violente e illegali.

Devesi riconoscere, per contro, che gli stessi organi non hanno altresì mancato di intervenire per impedire o far cessare manifestazioni di apologia del fascismo, denunziando i responsabili all'autorità giudiziaria.

Inoltre, la Questura ha sempre seguito attentamente ogni situazione che, specie nell'ambiente scolastico ed universitario, potesse denotare il pericolo di esasperazioni violente, predisponendo a tal fine le opportune misure di vigilanza.

In questi ultimi tempi, come è noto, si è creato uno stato di viva tensione tra gli studenti dell'Università e di alcuni istituti medi della capitale, a causa di una più accentuata attività propagandistica svolta da gruppi di attivisti di estrema destra e da gruppi di elementi dell'estrema sinistra extraparlamentare.

La vigile presenza ed il tempestivo intervento delle forze dell'ordine sono valsi, in ogni caso, ad evitare più gravi conseguenze, ogni qualvolta sono insorti scontri o diverbi, mentre non si è mancato di procedere alla identificazione dei responsabili di atti di violenza e al loro deferimento all'autorità giudiziaria.

A dimostrazione di quanto affermato stanno i dati relativi alle denunce presentate, in particolare per quanto concerne le organizzazioni alle quali si è riferita la signoria vostra onorevole, nel periodo che va dal 1° marzo 1971, dalla questura di Roma: a carico di esponenti del MSI: 10 denunce per apologia del fascismo, 9 per manifestazioni pubbliche non autorizzate, 3 per vilipendio delle forze della Resistenza, 4 per inottemperanza all'ordine di scioglimento, 5 per diffusione stampa priva delle indicazioni di legge, 3 per resistenza a pubblico ufficiale, 1 per partecipazione con armi a pubblico comizio; a carico di esponenti del « Raggruppamento Italico »: 1 per vilipendio delle forze della Resistenza; a carico del FUAN: 1 per apologia del fascismo, 1 per inottemperanza all'ordine di scioglimento e radunata sediziosa; a carico di appartenenti al movimento « Ordine Nuovo »: 1 per istigazione a delinquere e apologia di reato; a carico di esponenti della Federazione combattenti RSI: 4 per apologia del fascismo; a carico di elementi di « Avanguardia Nazionale »: 3 per manifestazione fascista, 1 per danneggiamento aggravato, 1 per resistenza a pubblico ufficiale, 2 per radunata sediziosa, 1 per vilipendio delle forze di polizia; a carico di appartenenti alla « Giovane Italia »: 1 per violazione di domicilio, 2 per danneggiamento aggravato, 2 per manifestazione fascista, 1 per vilipendio delle istituzioni, 4 per diffusione di stampa non autorizzata, 7 per manifestazione non autorizzata, 5 per inottemperanza all'ordine di scioglimento, 2 per manifestazione sediziosa, 1 per vilipendio delle forze dell'ordine, 1 per disturbo di pubblico spettacolo.

Per quanto concerne, infine, l'accenno fatto dalla signoria vostra onorevole a talune situazioni verificatesi nella provincia di Latina, nel corso di agitazioni studentesche e sindacali, mentre si precisa che non consta la circostanza dell'asserito attacco alla federazione provinciale del PCI, si fa presente che per gli altri fatti pendono procedimenti penali, taluni dei quali iniziati a querela di parte.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 aprile 1971

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Con riferimento:

ai fatti avvenuti a Bergamo il 21 ottobre 1969, durante il noto sciopero politico;

all'assalto alla sede della direzione generale dell'« Italcementi »;

alle violenze contro gli impiegati;

ai tentativi di sfondamento dei tre cancelli chiusi di Via Madonna della Neve, Via Camozzi e Via Privata Donadoni;

alla effrazione di quest'ultimo cancello, all'invasione degli uffici ed ai noti atti di devastazione;

al secondo assalto avvenuto un'ora più tardi;

al terzo assalto avvenuto alle ore 11,30 in seguito al quale, attraverso aperture in precedenza operate, venivano invasi gli uffici con devastazioni e violenze personali contro impiegati e dirigenti, anche all'esterno, da parte di sconosciuti che sostavano intorno all'edificio;

al tentativo di invadere la sede della Banca commerciale italiana;

all'assalto ed alla devastazione della redazione del « Giornale di Bergamo »,

l'interpellante (poichè, contrariamente alle affermazioni del Sottosegretario di Stato per l'interno, gli assalti all'« Italcementi » sono iniziati alle ore 9,30 e non verso le 11 e poichè è falso che « nessun disturbo è stato arrecato al personale che si trovava negli altri settori della direzione che veniva riparato chiudendo una porta antincendio ») chiede di conoscere:

1) l'esatta versione dei fatti dopo gli ulteriori accertamenti;

2) per quali ragioni la forza pubblica, per quanto concerne i tre assalti all'« Italcementi » e le violenze consumate a danno di dirigenti e impiegati, non sia intervenuta in flagranza di reato, accreditando nei responsabili la coscienza dell'impunità. (int. scr. - 4592)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In merito ai fatti richiamati dalla signoria vostra onorevole, verificatisi a Bergamo il 21 ottobre 1969 allorchè, a seguito del noto sciopero generale a carattere provinciale, alcuni gruppi di scioperanti penetrarono nella sede della direzione generale dell'« Italcementi » danneggiandola, si comunica che gli organi di polizia denunciarono all'autorità giudiziaria tredici persone ritenute responsabili dei reati di violazione di domicilio aggravata, danneggiamento aggravato, violenza privata e devastazione.

Con imputazione analoga furono denunciati alla procura della repubblica di Bergamo sette altri elementi resisi responsabili, nella stessa occasione, della rottura di alcune vetrate della sede della redazione de « Il Giornale di Bergamo » e di altre illegalità.

Pertanto, l'autorità giudiziaria, presso la quale sono tuttora pendenti i procedimenti penali relativi ai citati episodi, è investita, nella sua piena ed esclusiva competenza, dell'accertamento di ogni circostanza connessa allo svolgimento dei fatti medesimi.

Per ogni riflesso di carattere più generale, non possono che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del recente dibattito al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

NENCIONI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Con riferimento all'assalto, all'invasione ed alla distruzione della sede provinciale della Unione della CISNAL, operati da elementi che si fregiarono di una sigla di organizzazione operaia, l'interrogante chiede di co-

noscere quali provvedimenti i Ministri interrogati abbiano preso:

1) per assicurare alla giustizia punitiva i teppisti responsabili;

2) per assolvere al dovere istituzionale di tutelare l'ordine pubblico e le sedi delle associazioni sindacali e dei lavoratori. (int. scr. - 4629)

RISPOSTA. — L'episodio, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, ebbe a verificarsi a Pisa la sera del 25 ottobre 1969, allorchè alcuni sconosciuti, approfittando dell'improvvisa dimostrazione inscenata da elementi di sinistra nei pressi della sede del MSI, sita in Via San Martino, dopo i noti incidenti verificatisi in Corso Italia tra elementi di destra e di sinistra, si introducevano nella sede della CISNAL, al secondo piano di un fabbricato posto nella stessa via S. Martino — dopo aver forzato la porta di ingresso — e si davano ad alcuni atti vandalici nell'interno della sede stessa. In particolare venivano frantumati i vetri di alcune porte interne e venivano rovesciate sul pavimento sedie, macchine da scrivere ed altre suppellettili.

Quanto sopra venne constatato da funzionari della locale Questura, recatisi subito sul posto, unitamente a personale del gabinetto di polizia scientifica in seguito a chiamata pervenuta tramite il servizio « 113 ».

In quel momento gli autori del danneggiamento si erano allontanati e due impiegati del sindacato, che durante l'invasione della sede si erano tenuti nascosti, non erano in grado di fornire alcun elemento utile per la identificazione dei responsabili.

In merito a tale episodio non furono presentate specifiche denunzie scritte o querele da parte dei dirigenti del sindacato, i quali si limitarono a segnalare verbalmente il fatto alla locale Questura.

Tuttavia per l'identificazione dei responsabili furono svolte pronte indagini nel quadro della complessa attività di polizia giudiziaria protrattasi per l'accertamento delle responsabilità relative ai noti disordini verificatisi nella stessa Pisa nella serata del 25 e 27 ottobre 1969, cui l'episodio segnalato dalla signoria vostra onorevole è strettamente collegato.

Per quanto riguarda l'invocata esigenza di tutela della sede delle associazioni sindacali e dei lavoratori, si precisa che essa è oggetto di particolare, continua attenzione degli organi di polizia.

Per ogni riflesso di carattere più generale, non possono che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del recente dibattito al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

3 aprile 1971

PERRINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Apprendendo dalla stampa quotidiana che nella provincia di Brindisi si starebbe dando l'avvio alla creazione di un giardino zoologico a fini prevalentemente turistici, che dovrebbe realizzarsi con il determinante, quanto cospicuo, contributo dello Stato, e premesso:

1) che, per meritoria iniziativa locale e attraverso pesanti sacrifici, già nel 1963 è sorto, e prospera, in Oria, nella stessa provincia, un giardino zoologico, unico in tutto il Meridione (Campania esclusa), che è divenuto nel tempo un vero e proprio « parco faunistico », di un interesse che supera i confini della regione, realizzato in zona particolarmente felice per ambiente naturale e condizioni climatiche e dotato anche di un considerevole Museo didattico di storia naturale;

2) che tale realizzazione ha riscosso e riscuote attenzione e plauso di studiosi di ogni Paese, nonchè l'interesse delle correnti turistiche nazionali ed internazionali, come dimostra la rapida crescita del numero dei visitatori paganti, controllato mediante appo-

site apparecchiature automatizzate, salito, dalle circa 35.000 unità del 1963, alle oltre 200.000 del 1970 (e in queste cifre non sono incluse le scolaresche e talune forme di visite collettive gratuite);

3) che detto zoo ricade nel territorio di uno dei comuni più ricchi, non solo paesaggisticamente, ma anche di attrattive storico-turistico-culturali, oltre che della provincia di Brindisi, anche dell'intera regione pugliese, sia per l'ineguagliabile posizione, sia perchè città insigne — cara particolarmente al cuore del grande Federico II, che ne fece sede di studi e, al tempo stesso, turrito bastione, di cui oggi ancora restano nobilissime testimonianze — e nelle tradizioni, rinverdite attraverso la riedizione del suggestivo « Torneo dei Rioni » in sfarzosi costumi medioevali, e nell'architettura insuperabile del grandioso castello e negli innumerevoli monumenti d'arte sacra e profana;

4) che il comune di Oria, in questi ultimi anni, ha registrato un eccezionale progresso nello sviluppo turistico, grazie a feconde iniziative — di cui il giardino zoologico è tra le più vitali per l'attrazione esercitata mediante un'intelligente e moderna opera di propaganda in Italia ed all'estero — tra le quali vanno ricordate le successive edizioni del fastoso « Torneo dei Rioni », che richiama folle immense ed ogni anno vieppiù notevoli per numero e qualificazione dei turisti italiani e stranieri, i pellegrinaggi di popolo da ogni dove al venerato Santuario dei SS. Cosimo e Damiano, oggi arricchito di infrastrutture turistico-ricettive di alto livello qualitativo di cui lo zoo è parte integrante, nonchè manifestazioni artistico-culturali a carattere regionale e nazionale, programmate con sagacia e lungimiranza;

5) che in un'armonica concezione dello sviluppo turistico non può e non deve trovare posto l'instaurazione di situazioni concorrenziali, che costituirebbero soltanto causa di dannoso frazionamento dei mezzi disponibili e di reciproco danno economico, situazioni ancor più condannabili se ingenerate con il contributo della finanza pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere dal Ministro del turismo e dello spettacolo:

se sia al corrente dell'esistenza del giardino zoologico di Oria, in provincia di Brindisi, e del fatto che detto zoo ha recentemente ampliato la propria superficie di trenta ettari nell'ambito della quale sono in progetto nuove infrastrutture ricettive, tra cui un grande albergo turistico ed attrezzature sportivo-ricreative;

se non ritenga pertanto doveroso, ed al tempo stesso conveniente, intervenire perchè non si incoraggi la realizzazione di un altro giardino zoologico nella stessa provincia di Brindisi, tanto meno con il contributo determinante del suo Ministero e, comunque, dello Stato;

se non ritenga, infine, di agevolare i progetti di sviluppo di quello di Oria, concedendo adeguati finanziamenti, tenuto presente l'esito decisamente positivo dell'iniziativa oritana, che così produttivamente si inquadra nel processo di sviluppo turistico-culturale della Puglia e di valorizzazione delle risorse naturali, storiche, artistiche, paesaggistiche ed ambientali della provincia di Brindisi, delle quali tutte il territorio di Oria è particolarmente ricco. (int. scr. - 4387)

RISPOSTA. — Lo « Zoo Safari Selva di Fasano », società a responsabilità limitata, ha presentato in data 3 dicembre 1970 domanda, integrata con altra del 15 febbraio 1971 rivolta ad ottenere le provvidenze di cui alla legge 12 marzo 1968, n. 326, per la costruzione e l'arredamento di un parco « Safari » in Fasano (Brindisi).

In particolare, sono stati richiesti: *a*) il mutuo decennale sulla prevista spesa di lire 942.000.000, di cui lire 150.000.000 per l'acquisto del terreno (non ammissibile a finanziamento, ai sensi dell'articolo 3 della legge) e la somma rimanente per le opere di costruzione degli impianti fissi e delle infrastrutture; *b*) il mutuo decennale sulla prevista spesa di lire 340.000.000, per l'arredamento e le attrezzature; *c*) l'ammontare di lire 150.000.000 per l'acquisto degli animali.

La suddetta iniziativa potrebbe rientrare tra gli impianti ed i servizi complementari previsti dall'articolo 2, lettera *e*) della già citata legge 326 del 1968, limitatamente alle opere murarie ed all'arredamento.

Il Comitato esecutivo dell'Ente provinciale per il turismo di Brindisi, con deliberazione 26 gennaio 1971 ha espresso, sulla predetta istanza, parere favorevole, a condizione che l'iniziativa stessa non arrechi pregiudizio alcuno al giardino zoologico già esistente in Oria.

Il che potrebbe ottenersi attraverso una differenziazione della fauna, al fine di realizzare un richiamo turistico integrativo, rispetto a quello del parco di Oria, e non una duplicazione del medesimo.

Infine, da notizie pervenute in via ufficiosa, si è appreso che i comuni di Oria e di Fasano avrebbero raggiunto un accordo di massima sull'iniziativa, che verrebbe realizzata, come già detto, con caratteristiche tali da non porsi in concorrenza con lo zoo di Oria.

Per quanto concerne le iniziative turistiche di Oria, si fa presente che questo Ministero non mancherà di valutare, con la massima attenzione, eventuali richieste di provvidenze e di agevolazioni che perverranno a questa stessa Amministrazione.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo
MATTEOTTI

5 aprile 1971

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — A conoscenza del fatto che il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bologna organizza un « treno turistico da Bologna per la Puglia » per i giorni dal 17 al 21 marzo 1971, ma che in effetti detto treno giunge solo fino a Bari, escludendo la penisola salentina, e che il programma prevede soltanto escursioni in località turistiche della provincia di Bari, con una rapidissima puntata su Taranto per poche ore, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se detto « treno turistico » fa parte di un programma o è soltanto un'iniziativa isolata del compartimento di Bologna;

2) se, nell'ipotesi dell'esistenza di un programma organico, gli itinerari sono lasciati alla competenza dei singoli compartimenti delle Ferrovie dello Stato o vengono stabiliti dal Ministero dei trasporti e della aviazione civile;

3) se, per l'avvenire, negli itinerari e programmi di treni turistici per la Puglia, non ritenga opportuno e giusto includere il Salento, con Brindisi e Lecce, tenendo conto che, per la straordinaria bellezza naturale, per gli innumerevoli tesori artistici, per testimonianze storiche e patrimonio culturale, per gentilezza di costumi e ricchezza di tradizioni popolari, esso viene oggi considerato come la « nuova frontiera » del turismo italiano, mentre è già da tempo al centro del crescente interesse del turismo internazionale nell'ambito del Mezzogiorno. (int. scr. - 4826)

RISPOSTA. — La scelta degli itinerari e la elaborazione dei relativi programmi di viaggio e di permanenza nei vari centri toccati dai singoli treni turistici restano affidate all'iniziativa dei compartimenti ferroviari i quali allo scopo di avvalgono anche dei suggerimenti degli Enti turistici nonchè del gradimento manifestato dalla stessa clientela nei riguardi delle varie località.

I programmi conclusivi che in tale senso pervengono dalle Direzioni compartimentali proponenti sono poi esaminati dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato che provvede a trasferirli in apposito programma riepilogativo di tutti i treni turistici da effettuare nell'anno.

Ciò posto, in considerazione di quanto auspicato dalla signoria vostra onorevole, non si mancherà di interessare i Compartimenti affinchè, in occasione di futuri treni turistici per la Puglia, abbiano presenti le attrattive offerte dalle provincie di Brindisi e di Lecce.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

31 marzo 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 578, relativa alla lotta contro la brucellosi e la rabbia in Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Con-

siglio d'Europa nella sessione di gennaio 1970 — su proposta della Commissione agricoltura (*Doc.* 2694) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato. (int. scr. - 3288)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Questo Ministero attua una attenta vigilanza in ordine alla profilassi della brucellosi e della rabbia.

Per quanto concerne la brucellosi, si debbono menzionare sia l'attività prevista dal Regolamento di polizia veterinaria, diretta a identificare e ad eliminare i focolai di infezione, sia la campagna nazionale di risanamento degli allevamenti bovini, ovini e caprini, svolta in applicazione delle leggi 9 giugno 1964, n. 615 e 23 gennaio 1968, n. 33.

La prima di tali azioni profilattiche si basa fondamentalmente sull'obbligo della denuncia, previsto per la brucellosi dei bovini, dei bufalini, degli ovini, dei caprini e dei suini, nonchè sulla adozione di tutta una serie di provvedimenti (isolamento e sequestro degli animali infetti, disinfezioni, idoneo trattamento del latte e dei relativi prodotti, disciplina della monta e dei trattamenti immunizzanti, accertamento diagnostico obbligatorio per i riproduttori maschi destinati alla monta pubblica e alla fecondazione artificiale, per i caprini adibiti alla produzione del latte e per le greggi transumanti).

Di maggiore rilievo, rispetto a quella dianzi descritta, è l'azione profilattica connessa con l'attuazione delle citate leggi numero 615 e n. 33, concernenti la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi.

Tale attività, infatti, non viene svolta unicamente a livello degli allevamenti infetti o sospetti, ma si esplica attraverso il controllo di tutto il patrimonio zootecnico di ampi comprensori, controllo che viene ripetuto periodicamente al fine di proteggere gli effettivi sani e di identificare ed estinguere sollecitamente i focolai di infezione.

Per quanto si riferisce, in particolare, alla campagna di risanamento degli allevamenti bovini dalla tubercolosi, è opportuno precisare che le relative norme sono state accuratamente armonizzate con quelle della direttiva CEE del 26 giugno 1964, concernente i problemi zoosanitari connessi con gli scambi intracomunitari di bovini e di suini. Per tale motivo, esiste un alto grado di uniformità tra la normativa applicata in Italia e quella vigente negli altri Paesi comunitari, in materia di lotta pianificata contro la brucellosi bovina.

A ciò si aggiunga che le norme contenute nella precitata direttiva vengono applicate, almeno in gran parte, anche negli scambi di animali che vengono effettuati tra l'Italia ed i Paesi non compresi nell'area comunitaria. Quanto sopra descritto, costituisce pertanto una premessa favorevole per addivenire, come auspica l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, alla armonizzazione dei metodi di lotta contro la brucellosi in ambito internazionale.

Alla data del 31 dicembre 1969 erano sotto controllo statale per la profilassi della brucellosi bovina 1.128.225 capi, di cui soltanto 3.291 infetti (0,29 per cento); mentre i bovini appartenenti ad allevamenti ufficialmente indenni o indenni da brucellosi erano 831.135. Ampio sviluppo ha avuto, peraltro, nel 1969, la profilassi immunizzante, in quanto sono state vaccinate, nelle zone più colpite dalla brucellosi 224.580 vitelle.

L'azione di risanamento è stata finora conclusa in 10 province (Sondrio, Bolzano, Belluno, Udine, Gorizia, Trieste, Ravenna, Ancona, Massa Carrara e La Spezia).

La lotta pianificata contro la brucellosi è stata estesa per la prima volta, in applicazione della legge 23 gennaio 1968, n. 33, anche agli allevamenti ovini e caprini. Sono stati saggiati complessivamente 209.048 capi, di cui 13.533 sono stati abbattuti perchè infetti. Nel contempo, si è proceduto alla vaccinazione di 232.840 capi giovani da allevamento.

Per sostenere le iniziative di cui trattasi sono stati finora utilizzati i mezzi finanziari messi a disposizione dalle citate leggi n. 615 e n. 33.

Al fine di potenziare l'azione di risanamento il Ministero della sanità ha predisposto ed inviato alle altre amministrazioni interessate uno schema di disegno di legge diretto ad ottenere nuovi stanziamenti, per un ammontare di 60 miliardi di lire, da ripartirsi, in ragione di 15 miliardi all'anno negli esercizi 1970-1973.

Conformemente a quanto è raccomandato dall'Assemblea consultiva del Consiglio di Europa, è stata poi rivolta ai Ministeri del tesoro e dell'agricoltura e delle foreste la richiesta di destinare prioritariamente i fondi del FEOGA, previsti nel quadro del risanamento del mercato del latte, alla lotta contro la brucellosi e contro la tubercolosi dei bovini.

Per quanto attiene alla rabbia giova premettere che l'azione di profilassi di detta infezione è basata:

sull'applicazione delle misure di polizia veterinaria a carattere permanente stabilite dal regolamento di polizia veterinaria (decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1954, n. 320) come:

la registrazione presso gli uffici comunali dei cani ai fini della vigilanza sanitaria e dell'applicazione della tassa;

l'accalappiamento dei cani randagi;

l'uccisione degli animali selvatici;

il controllo sanitario degli animali in importazione;

sulla vaccinazione antirabica obbligatoria pre-contagio dei cani con vaccino Flury LEP: durante il 1969 sono stati vaccinati in tutto il territorio nazionale, esclusa la Sardegna, 1.816.261 cani. Per facilitare la più estesa applicazione di tali interventi lo Stato ha fornito gratuitamente il vaccino occorrente, mentre la spesa di lire 300 a capo per la prestazione veterinanria è stata sostenuta dai privati;

sulla uccisione degli animali selvatici nelle zone in cui si è manifestata la rabbia silvestre (Bolzano 1967 e Palermo 1968-69);

sull'opera di propaganda intesa a creare nelle popolazioni una coscienza igienico-sanitaria sempre più adeguata.

A tal fine, a cura di questo Ministero, è stato approntato e distribuito a tutti i Provveditorati agli studi dell'Italia centro-meridionale e della Sicilia un filmato di educazione sanitaria sulla profilassi della rabbia, che è stato proiettato e commentato con evidente successo in tutte le scuole.

Le misure suesposte, per quanto abbiano determinato una sensibile diminuzione dei casi di rabbia (dai 754 del 1964 si è passati ai 43 nel 1969), tuttavia non hanno portato alla auspicata sradicazione della malattia tra gli animali.

In base ai risultati sinora conseguiti si può affermare che l'azione di profilassi contro la rabbia basata sulle misure di polizia veterinaria, integrate dalla vaccinazione obbligatoria pre-contagio dei cani, può dare risultati sempre più concreti nella lotta contro tale terribile zoonosi a condizione che si provveda:

a) a rendere più efficienti in tutti i comuni i servizi di profilassi e particolarmente quello dell'accalappiamento dei cani randagi. Tale obiettivo, dal momento che la maggior parte dei comuni a causa delle deficitarie condizioni di bilancio non sono in grado di assicurare i servizi sopra indicati, può essere raggiunto con la istituzione ed il funzionamento, in ogni provincia, dei consorzi per la profilassi e la polizia veterinaria, cui dovrebbero essere affidati, tra i vari compiti, anche quello inerente alla profilassi della rabbia. Attualmente risultano costituiti e funzionanti circa una quindicina di tali enti;

b) ad abolire la tassazione sui cani.

L'attuale sistema di tassazione favorisce il randagismo perchè molti proprietari, specie i meno abbienti, per evadere il fisco non solo non registrano i propri animali, ma spesso li abbandonano.

È stato accertato che appena un terzo della reale popolazione canina è registrata e tassata.

Inoltre, il predetto sistema di tassazione ostacola la vaccinazione dato che i proprietari dei cani non registrati, per tema di incorrere nelle sanzioni previste per gli evasori fiscali, non sottopongono i propri animali alle vaccinazioni obbligatorie.

Si può considerare che durante le campagne vaccinali appena il 50 per cento della popolazione canina realmente esistente viene vaccinata contro la rabbia, quando è risaputo che per essere veramente efficace il trattamento immunizzante dovrebbe essere praticato sull'intera popolazione canina.

In considerazione di quanto sopra il Ministero della sanità ha richiamato sul particolare problema l'attenzione dei Ministeri competenti (finanze, tesoro e interno);

c) ad assicurare che gli interventi immunizzanti obbligatori, inerenti alle vaccinazioni obbligatorie pre-contagio, vengano eseguiti gratuitamente.

A tal fine dovrebbero essere messi a disposizione i mezzi finanziari occorrenti per far fronte alle spese relative all'acquisto del vaccino ed alle prestazioni veterinarie.

Si può prevedere, per tale fabbisogno, una spesa annua, per almeno 4-5 anni, di circa 1 miliardo di lire.

Peraltro, sulla opportunità che venga elaborato ed attuato un piano di profilassi, sia nazionale che internazionale, basato sulle misure sopra indicate e sulla lotta simultanea contro le volpi, che sono gli animali maggiormente responsabili nella diffusione della rabbia silvestre, il Ministero della sanità pienamente concorda, in quanto il nostro Paese è costantemente minacciato da tali forme di rabbia in continua espansione in alcuni Paesi come la Germania Occidentale, la Francia e la Svizzera.

Ciò premesso, nei termini degli interventi e degli orientamenti suindicati si ritiene, pertanto, di potere concretizzare l'adesione del nostro Paese alle raccomandazioni espresse dall'Assemblea del Consiglio d'Europa.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

2 aprile 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. (70) 2, relativa al riadattamento delle persone colpite da cardiopatia congenita o reumatica, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 7 marzo 1970 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 3629)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961 detta norme e provvidenze per la lotta contro le malattie sociali (identificazione delle medesime, prevenzione, diagnosi, sollecito smistamento e cure appropriate dei malati; controllo degli stabilizzati; contributi per l'istituzione, l'attrezzatura e il funzionamento di appositi Centri per le singole malattie riconosciute d'interesse sociale, nonchè di apposite colonie preventoriali; propaganda igienica ed educazione sanitaria, eccetera).

In applicazione del citato decreto, con decreto ministeriale 20 dicembre 1961, sono state riconosciute come malattie sociali le malattie cardiovascolari, ossia, secondo la classificazione nosologica internazionale, adottata pure dai servizi statistici italiani, non solo le « malattie del sistema circolatorio » ma anche « le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale ».

Tra le malattie cardiovascolari trovano pertanto posto di rilievo la cardiopatia reumatica e le cardiopatie congenite, e, ad esse, i numerosi Centri per le malattie cardiovascolari, promossi su tutto il territorio nazionale e in gran parte attrezzati e funzionanti con contributi annui del Ministero della sanità, dedicano una notevole parte delle loro attività non solo in sede, ma, anche, extramurale, a mezzo di campagne di *dépistage* condotte nelle collettività scolastiche e di lavoro, nonchè mediante visite domiciliari, di assistenti sanitarie e sociali, particolarmente ai predisposti, e, nelle fasi più precoci, quale è quella — per la cardiopatia reumatica — di attività streptococcica.

Per i minori predisposti, le cui famiglie versino in condizioni economiche disagiate,

il Ministero ha incentivato l'istituzione dei medesimi, in larga misura.

Naturalmente l'istituzione del servizio sanitario nazionale, sottolineando l'aspetto preventivo dell'assistenza sanitaria a tutti i cittadini, permetterà il rilevamento dell'effettiva morbosità per cardiopatie congenite e per cardiopatie reumatiche in seno all'intera popolazione.

Pur essendo obbligatoria, per legge, la denuncia dei casi di reumatismo articolare acuto, è noto, tuttavia, che la localizzazione cardiaca, frequente ma non interessante tutti i casi, si manifesta clinicamente con ritardo, onde il carattere approssimativo delle attuali statistiche. Altrettanto si può dire delle cardiopatie congenite, la cui diagnosi riesce spesso veramente ardua.

Premesso quanto sopra, si fa notare che la delegazione italiana ha attivamente contribuito alla stesura ed all'adozione della risoluzione del Consiglio d'Europa, cui la signoria vostra onorevole fa riferimento. Per quanto attiene in particolare le provvidenze attuate dall'Amministrazione sanitaria per il riadattamento dei cardiopatici congeniti e reumatici, si fa presente che con circolare n. 146 dell'11 settembre 1970, diretta ai medici provinciali, il Ministro della sanità ha ribadito ancora una volta l'opportunità e la necessità che i Centri per le malattie cardiovascolari istituiscano e potenzino, là dove già esistono, apposite sezioni per la valutazione funzionale dei cardiopatici stabilizzati: condizione, questa, indispensabile alla migliore applicazione — ai casi in questione — delle provvidenze per gli invalidi civili.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

2 aprile 1971

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti i loro Dicasteri — direttamente chiamati in causa dalla Risoluzione n. (70) 12, relativa alla limitazione delle emissioni di diossido di zolfo nell'atmosfera, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 7 marzo 1970 — intendano adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 3630)

RISPOSTA. — Si risponde quanto segue anche per conto del Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica.

Com'è noto, la legge n. 615 del 13 luglio 1966, recante provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, ha previsto per gli impianti termici l'uso di combustibile con basso tenore di zolfo in otto città italiane (zona B: Milano, Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenza, Roma e Napoli). Tra questi combustibili sono compresi i distillati di petrolio (Kerosene, Gasolio, eccetera), che, secondo la predetta legge, non devono avere un contenuto di zolfo superiore all'1,10 per cento.

A seguito della Risoluzione n. (70) 12, in data 16 giugno 1970 la Commissione centrale contro l'inquinamento atmosferico ha conseguentemente espresso parere favorevole alla modifica della legge 13 luglio 1966, in modo che gli oli combustibili predetti abbiano un contenuto di zolfo non superiore allo 0,8 per cento.

Anche per quanto riguarda i restanti comuni italiani, per i quali valgono norme meno restrittive, è libero l'uso di oli combustibili solo con contenuto di zolfo non superiore al 3 per cento.

Dalle limitazioni indicate risulta, pertanto, una riduzione di diossido di zolfo nell'atmosfera, proveniente dagli impianti termici.

Per quanto, infine, si riferisce agli impianti industriali, si fa presente che un opportuno limite alle immissioni di diossido di zolfo da parte degli stabilimenti dell'industria è previsto dal regolamento di esecuzione della legge 13 luglio 1966 predetta.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

2 aprile 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il

suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione (70) 24, sulla regolamentazione della fabbricazione, della messa in commercio e dell'utilizzazione dei pesticidi, ai fini della protezione dell'ambiente naturale, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa il 2 luglio 1970 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione. (int. scr. - 4041)

RISPOSTA. — Come è noto, con il decreto presidenziale n. 1255 del 3 agosto 1968, è stato approvato il regolamento che disciplina la produzione, il commercio e la vendita dei pesticidi (fitofarmaci e presidi delle derrate alimentari immagazzinate, pronti all'impiego).

A norma di tale regolamento, i prodotti antiparassitari per uso agricolo (insetticidi, diserbanti, anticrittogamici, acaricidi, eccetera) sono sottoposti ad autorizzazione, a controllo ed a registrazione da parte del Ministero della sanità, sentito il parere di una Commissione consultiva, della quale fanno parte, tra gli altri, tre funzionari tecnici di questo Ministero, nonchè due direttori di istituti sperimentali e due direttori di Osservatori per le malattie delle piante, dipendenti da questo Ministero medesimo.

La Commissione consultiva propone, anche, di sottoporre a sperimentazione i presidi sanitari, per accertarne l'efficacia, la fitotossicità e la persistenza dei residui dei rispettivi princìpi attivi e dei loro metaboliti nei prodotti agricoli e nelle derrate alimentari. Propone, altresì, le prescrizioni e le limitazioni sulla formulazione dei presidi sanitari, precisando, caso per caso, la concentrazione massima dei princìpi attivi, che può essere consentita nel presidio sanitario medesimo.

I titolari di imprese commerciali, che intendano porre in commercio e vendere presidi sanitari, debbono avere compiuto il 18° anno di età, avere superato favorevolmente un colloquio ed essere in possesso di un certificato di abilitazione, che viene rilasciato dall'ufficiale sanitario del luogo di residenza del richiedente.

Anche le persone che intendano acquistare per l'impiego diretto, per sè o per conto terzi, presidi sanitari appartenenti alla 1ª e 2ª classe (cioè più tossici) debbono aver compiuto il 18° anno di età, avere superato favorevolmente un colloquio ed essere in possesso di apposita autorizzazione rilasciata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

Oltre a tale normativa, il Ministero — in adempimento alle raccomandazioni fatte dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa — svolge, tramite i propri uffici tecnici periferici (Osservatori per le malattie delle piante, Ispettorati provinciali dell'agricoltura) un'intensa propaganda, affinchè gli agricoltori, nella difesa dei raccolti e delle derrate alimentari immagazzinate dagli organismi nocivi e dalle malattie, facciano uso di antiparassitari meno tossici, curandone l'applicazione in maniera da non arrecare, nei limiti del possibile, danno agli animali, alle piante e ai microganismi utili.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
NATALI

3 aprile 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo punto di vista sulla Risoluzione n. 352, che reca risposta al 13° rapporto annuale della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1967 — su proposta della Commissione economica (*Doc.* 2263) (1) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Risoluzione, in cui si esprimono varie raccomandazioni in ordine ai trasporti, specie in relazione alla prevenzione degli incidenti stradali e alla realizzazione di un Codice europeo della strada.

L'interrogante fa rilevare che identica interrogazione fu presentata dal senatore Sibille il 28 novembre 1967 (n. 7093), ma non ebbe alcun seguito, e confida pertanto che per l'avvenire sia data risposta più sollecita

ad analoghe interrogazioni concernenti il Consiglio d'Europa. (int. scr. - 4569)

RISPOSTA. — La Risoluzione n. 352 dell'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa — che fa riferimento al 13° Rapporto annuale della CEMT (Conferenza Europea dei Ministri dei Trasporti) — riguarda principalmente, nel campo della prevenzione degli incidenti e delle norme di circolazione al quale la signoria vostra onorevole si è riferito in particolare, la ratifica dell'accordo europeo sui trasporti stradali (denominato AETR) ed il codice europeo della strada.

Per quanto riguarda il suddetto accordo, la cui elaborazione ha avuto inizio nel 1962 a Ginevra presso la Commissione economica per l'Europa dell'ONU, esso ha lo scopo di unificare in campo europeo le disposizioni, che hanno anche riflessi rilevanti sulla sicurezza stradale, riguardanti il lavoro degli equipaggi degli autoveicoli che effettuano trasporti internazionali su strada, di viaggiatori o merci.

Nella redazione del citato accordo è stato tenuto conto delle analoghe norme già approvate dai 6 Paesi della Comunità economica europea, con Regolamento numero 543, del 1969; e a tal proposito si comunica che, sulla scorta del suddetto Regolamento comunitario, sono già state introdotte in Italia disposizioni riguardanti il personale viaggiante, in materia di durata di guida, pause e riposi giornalieri o settimanali nonchè nuovi documenti di controllo, quali i libretti individuali per gli equipaggi e i registri per le imprese di trasporto.

Con tali disposizioni si è dunque data già pratica attuazione a molte norme previste dall'accordo AETR, anche se questo non è stato ancora firmato dal nostro Paese; risulta tuttavia che si stanno approntando gli strumenti necessari per poter procedere alla sua firma entro il 31 marzo del corrente anno.

Per quanto concerne inoltre il « Codice europeo della strada » tendente ad attuare una effettiva uniformità in Europa della segnaletica stradale e delle norme di circolazione, si fa presente che esso è attualmente in fase conclusiva di realizzazione in seno al Gruppo ristretto « B » della CEMT, del quale fa parte anche l'Italia.

Ai lavori di tale Gruppo hanno sempre partecipato attivamente rappresentanti nazionali, sia in sede di elaborazione di detto codice, sia in occasione della precedente formulazione delle normative da inserirsi nelle due convenzioni mondiali di Vienna, sulla segnaletica e sulla circolazione stradale, e relativi accordi europei.

Il codice europeo, redatto dal gruppo ristretto « B », costituirà l'organica fusione delle convenzioni e degli accordi sopracitati.

Al fine di armonizzare il vigente codice della strada italiano con la predetta normativa internazionale, ed in particolare con il « codice europeo » è già da tempo al lavoro una commissione interministeriale di studio per apportare le necessarie modifiche al codice della strada stesso.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

5 aprile 1971

PREMOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 631, relativa all'organizzazione di una rete europea di grandi assi di comunicazione, nel quadro della sistemazione del territorio europeo, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella seduta del 22 gennaio 1971 — su proposta della Commissione per la sistemazione del territorio e dei poteri locali (*Doc.* 2903) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative — che si auspicano sollecite ed adeguate — il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione, in sede italiana, alle richieste formulate in detta Raccomandazione. (int. scr. - 4740)

RISPOSTA. — La realizzazione di una rete europea di grandi assi di counicazione, quale viene auspicata nella Raccomandazione n. 631 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, ha formato oggetto di esame da parte della conferenza europea dei Mini-

stri dei trasporti nel quadro dello studio da essa intrapreso per promuovere lo sviluppo del traffico internazionale per ferrovia.

Nel corso della sua 32ª sessione, tenuta a Parigi nei giorni 16 e 17 dicembre 1970, il Consiglio dei ministri della CEMT, ha infatti approvato un primo rapporto sull'argomento nel quale si riconosce l'esigenza di tradurre in termini concreti la realizzazione di una rete ferroviaria europea costituita da grandi assi di comunicazione con caratteristiche omogenee.

A tale scopo la CEMT ha deciso di procedere, in collaborazione con l'UIC, alla compilazione di una carta delle linee d'interesse internazionale, quale primo passo per procedere alla determinazione di una rete internazionale del futuro che possa rispondere alle esigenze delle diverse regioni dell'Europa in materia di comunicazioni e che tenga conto, sia dell'introduzione delle nuove tecniche di trasporto a grande velocità, sia della necessità di assicurare collegamenti su scala intercontinentale.

A seguito di tale decisione sono stati costituiti, in seno all'UIC, appositi gruppi di lavoro ai quali è stato affidato lo studio dei problemi connessi al potenziamento di tali grandi assi di comunicazione, dei quali tre almeno interessano l'Italia e precisamente: la linea del Frejus, la linea del Gottardo e la linea del Brennero.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

5 aprile 1971

RAIA, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative intenda sollecitamente promuovere affinchè venga definitivamente posta fine all'azione, contraria alle leggi della Repubblica, dei gruppi fascisti, comunque organizzati, che, in diverse occasioni e località della Sicilia, hanno attuato aggressioni contro lavoratori, studenti, cittadini inermi e sedi di partiti democratici e di organizzazioni sindacali.

Rientrano in tale quadro le bombe di Capodanno 1971 a Palermo, le bombe della metà gennaio a Messina, l'assalto al liceo scientifico « Cannizzaro » di Palermo ed alla sede della federazione del PCI di Palermo del 23 gennaio ed il grave attentato dinamitardo, compiuto la sera del 24 gennaio, contro la sezione comunista di Pachino, grosso centro agricolo del siracusano, attentato che ha provocato alla sede suddetta gravissimi danni, con il ferimento di tre persone. (int. scr. - 4693)

RISPOSTA. — Tra la notte del 31 dicembre 1970 e la mattina del 1° gennaio successivo, a Palermo vennero rinvenuti quattro ordigni esplosivi costituiti, ciascuno, da candelotti di « nitrex cava » collegati a congegni ad orologeria.

Essi erano stati collocati davanti alle sedi del palazzo municipale, dell'Assessorato regionale all'agricoltura, dell'Ente minerario siciliano e degli Assessorati regionali alla sanità ed al lavoro ubicati in uno stesso edificio.

L'esplosione degli ordigni non si verificò, per il mancato funzionamento dei rispettivi congegni.

I Carabinieri di Palermo, al termine delle indagini, denunciarono, in stato di arresto, quatto persone nei confronti delle quali il giudice istruttore emetteva il 27 gennaio scorso, mandato di cattura con le imputazioni di associazione a delinquere, concorso in strage continuata, concorso in detenzione di materie esplodenti, di armi da fuoco e munizioni, contrabbando di tabacco lavorato estero.

Sempre a Palermo il 23 gennaio venne attuata, organizzata dal Movimento studentesco, una manifestazione studentesca cui parteciparono circa mille studenti.

Gli studenti del liceo « Cannizzaro », per precedenti intese con il corpo insegnante, avevano deciso di non astenersi dalle lezioni e di non partecipare, quindi, alla manifestazione.

All'ora dell'entrata degli studenti a scuola, un gruppetto di giovani di estrema destra si presentò, però, davanti all'ingresso del « Cannizzaro » per indurre gli alunni ad astenersi dalle lezioni e a partecipare ad una loro manifestazione.

Ciò suscitava la reazione della maggioranza degli studenti decisi ad entrare, per cui si ebbero dei tafferugli, nel corso dei quali alcuni giovani rimasero feriti o contusi.

Le forze di polizia intervenivano prontamente, evitando ulteriori conseguenze, e gli alunni poterono entrare nella scuola.

Del gruppetto dei giovani di estrema destra facevano parte gli studenti del « Cannizzaro » Achille Corrao e Giovanni Zampardi, aderenti alla « Giovane Italia », successivamente espulsi per l'intero anno scolastico su decisione del Consiglio dei professori, e Mario Catania e Francesco Mangiameli, estranei all'Istituto, quest'ultimo pure aderente alla « Giovane Italia ».

Sui fatti la Questura ha riferito alla Procura della Repubblica con dettagliati rapporti.

Lo stesso giorno, 23 gennaio, verso le ore 9,45, incidenti si verificarono in via La Farina tra giovani di diverso orientamento politico.

Al sopraggiungere della polizia, i giovani si allontanarono di corsa, ma sette di essi venivano raggiunti ed accompagnati in Questura.

Dei predetti, cinque dichiararono che si erano portati nei pressi di piazza Croci, adiacente alla via La Farina, con lo scopo di effettuare un corteo autonomo da quello organizzato dal Movimento sudentesco, ma, essendo in pochi, vi avevano rinunciato. Nell'intento di allontanarsi avevano imboccato via La Farina, dove erano stati presi di mira dal lancio di barattoli e di bottiglie di vernice, nonchè di tubi al neon, da parte di persone che stavano sul terrazzo retrostante la federazione del PCI.

Nella via La Farina vennero effettivamente rilevate tracce di vernice rossa su alcune auto in sosta ed all'ingresso del « Credito Italiano ».

Due appartenenti alla federazione del PCI dichiararono invece che, avendo visto il gruppo dei giovani di destra in Piazza Croci e temendo di essere aggrediti, erano rientrati nella federazione comunista portandosi sul retrostante terrazzo, sul quale gli stessi giovani di destra avevano lanciato, poi, un petardo, finito in un saloncino senza conseguenze, e alcune pietre che avevano provocato la rottura di un vetro della veranda.

Con rapporto del 23 gennaio scorso, la Questure ha riferito alla Procura della Repubblica anche su tale episodio.

A Messina, la sera del 12 gennaio scorso, è stata fatta esplodere una piccola bomba carta, collocata presso la finestra della stanza del dirigente dell'ufficio politico della Questura.

L'esplosione ha provocato soltanto la rottura del vetro della stessa finestra.

Poco dopo è avvenuta un'altra esplosione all'ingresso dell'ufficio corrispondenza della direzione provinciale delle poste; la deflagrazione non ha però causato danni.

Sia nell'uno che nell'altro caso sono stati trovati frammenti di miccia di analoga natura, per cui si ritiene che entrambe le azioni delittuose siano state consumate dagli stessi autori, i quali, peraltro, allo stato delle indagini, non sono stati ancora identificati.

Infine, alle ore 19,20 del 24 gennaio scorso, in Pachino, ignoti depositavano, sulla soglia di una porta secondaria della sezione del Partito comunista italiano, una bomba carta la cui esplosione provocava lo scardinamento della porta stessa, lievi danni ad una Fiat 500 in sosta sulla strada adiacente e la rottura di alcuni vetri delle abitazioni viciniori; il tutto per un danno complessivo di lire 30.000 circa. Nella circostanza, i signori Vincenzo Cormaggio e Rosario Di Bartolo, entrambi iscritti al Partito comunista italiano, che unitamente ad altri iscritti si trovavano all'interno della sezione, riportavano escoriazioni e contusioni guaribili rispettivamente in giorni 3 e giorni 7.

Le indagini, immediatamente iniziate dalla Questura in concorso con l'Arma dei carabinieri, non hanno finora dato esito positivo, ma proseguono, con il massimo impegno, al fine di addivenire all'identificazione dei responsabili del gesto criminoso.

Per ogni riflesso di carattere più generale degli episodi citati dalla signoria vostra onorevole, non possono che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente persegui-

re — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del recente dibattito al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

7 aprile 1971

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per accogliere il voto formulato dal sindaco di Sarno (Salerno), il quale lamenta la mancanza di treni che colleghino adeguatamente la città da lui rappresentata con Napoli, soprattutto per i mattutini e pomeridiani trasferimenti di una massa di circa 1.000 operai e studenti verso il capoluogo campano. (int. scr. - 4771)

CATALANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

se, in considerazione della notevole importanza del comune di Sarno in Campania, sia per la popolazione ivi residente, di oltre 30.000 abitanti, sia per lo sviluppo agricolo, commerciale e industriale della zona, non ritenga opportuno intervenire presso il competente compartimento delle Ferrovie dello Stato per il potenziamento del servizio ferroviario sulla tratta Sarno-Napoli e viceversa;

se, in particolare, non ritenga degne di accoglimento, in occasione della prossima conferenza compartimentale, le giuste richieste di intensificazione o, almeno, di maggiore razionalizzazione delle corse e degli orari, che interessano circa 1.000 fra lavoratori e studenti, costretti a recarsi giornalmente a Napoli per lo svolgimento delle loro attività. (int. scr. - 4782)

COLELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se e quali ostacoli si oppongono all'accoglimento della richiesta del comune di Sarno (Salerno), avanzata il 13 febbraio 1971 al compartimento di Napoli delle Ferrovie dello Stato per il potenziamento del servizio ferroviario sulla tratta Napoli-Sarno e viceversa.

È da rilevare che lo stato di disagio di circa 1000 unità, tra lavoratori e studenti, impone una soluzione nel senso richiesto da detto comune. (int. scr. - 4783)

RISPOSTA. (*) — Allo stato delle cose la carenza dei mezzi leggeri elettrici (elettromotrici e rimorchi), venutasi aggravando soprattutto in dipendenza dei forti ritardi con i quali l'industria procede alle consegne del materiale rotabile anche da lungo tempo ordinato, non consente, sull'intera rete, di istituire nuovi servizi come quelli suggeriti per un sostanziale miglioramento delle relazioni ferroviarie ad uso dei lavoratori e studenti che da Sarno devono giornalmente recarsi o rientrare da Napoli.

La soluzione del problema segnalato va quindi differita a quando sarà migliorata la situazione del parco ed in tale senso si assicura che esso verrà riconsiderato comparativamente con le analoghe esigenze denunciate per numerose altre linee della rete.

Nel frattempo il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli è stato interessato a non tralasciare ogni iniziativa intesa a venire incontro, sia pure in via contingente, alle necessità prospettate dalle autorità di Sarno.

Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

13 aprile 1971

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo è in grado di dare un quadro esatto ed aggiornato dei fondi stanziati per Trieste dal 1953 in poi.

In particolare, per sapere: quali stanziamenti sono stati fatti, suddivisi per Ministero e per anno, quali importi sono stati realmente impiegati; a quanto sono ammontati ed ammontano i residui passivi; quali di questi fondi destinati a Trieste sono stati localizzati in questa provincia; infine, come sono stati assegnati, ed a che tipo di iniziative, i fondi a disposizione del « Fondo di rotazione per Trieste ». (int. scr. - 2833)

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo è in grado di dare un quadro esatto e dettagliato di:

1) quali fondi, ed in che misura, siano stati assegnati, stanziati ed impiegati per la provincia di Trieste dalla fine del secondo conflitto mondiale ad oggi, suddivisi per Ministero;

2) quali stanziamenti fatti « per Trieste » siano stati impiegati — per ragioni varie — in altre provincie e regioni;

3) quali siano stati i campi del settore pubblico e privato in cui è avvenuto l'impiego;

4) quali risultati siano stati ottenuti;

5) quali aliquote dei fondi non siano state impiegate, siano ancora disponibili o non siano più utilizzabili.

Per sapere, inoltre, se non ritenga che una conoscenza degli elementi suesposti possa contribuire ad una migliore impostazione dei piani futuri e ad un superamento degli errori e delle deficienze riscontrati fino ad oggi. (int. scr. - 3864)

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, dopo aver sentito le altre Amministrazioni interessate.

Per il periodo compreso tra la fine del secondo conflitto mondiale ed il Trattato di pace, non si è in grado di fornire alcuna indicazione circa i fondi spesi per la provincia di Trieste, che era allora amministrata direttamente dal Governo militare alleato per la Venezia Giulia (Proclama n. 1 del 15 settembre 1945), senza alcun intervento del Governo italiano.

Dal Trattato di pace (15 settembre 1947) fino al 30 giugno 1955, il Territorio di Trieste ebbe un proprio bilancio separato dal bilancio generale della Repubblica italiana: il finanziamento delle spese di Trieste veniva effettuato globalmente dal Ministero del tesoro mediante la somministrazione di fondi nei limiti del fabbisogno semestrale stabilito di volta in volta sulla base degli accordi presi preventivamente dal Tesoro italiano con il Governo militare alleato. In tale periodo l'assegnazione avveniva in forma globale, per cui non è possibile effettuare una distinzione per settore o per Ministero.

I dati complessivi dei consuntivi di spesa dell'Amministrazione alleata sono i seguenti:

1) Spese ordinarie	L.	145.645.704.497,65
2) Differenza netta tra le riscossioni della B.U.S.Z.F.T.T. (Zona anglo-americana Territorio Trieste) per conto della Repubblica italiana e quelle effettuate nella Repubblica italiana per conto della Zona	»	40.171.474.500
3) Spese straordinarie normali	»	64.776.967.990,35
4) Spese straordinarie speciali	»	7.806.747.576
5) Movimento di capitali	»	49.772.653.641,55
	L.	308.173.548.205,55

Soltanto dopo la suddetta data del 30 giugno 1955 l'Amministrazione italiana ha assunto direttamente la responsabilità della gestione del territorio di Trieste a decorrere dall'esercizio 1955-56, considerando le entrate e le spese relative nel bilancio dello Stato,

ma mantenendo in forma autonoma la gestione, ai sensi della legge 27 giugno 1955, n. 514.

Dal predetto esercizio è stato infatti annualmente inscritto, per le occorrenze di Trieste, un apposito « fondo » indiviso nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, la cui ripartizione fra i vari stati di previsione delle Amministrazioni interessate viene disposta con decreti ministeriali nel corso della gestione.

Tale ripartizione, i residui accertati al termine di ciascun esercizio e le economie verificatesi, sono sinteticamente illustrate nell'unito prospetto riepilogatvo.

Per effetto della suddetta legge n. 514, il Commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste (cui è succeduto il Commissario del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia) è stato autorizzato a disporre con propri decreti, nei limiti dei fondi appositamente stanziati nei bilanci delle amministrazioni interessate, le spese per il funzionamento dei servizi statali sulla base dell'ordinamento già in atto, nonchè per lavori pubblici, per interventi di carattere economico, sociale ed assistenziale e per erogazioni di contributi ad enti ed istituzioni del territorio in parola.

Secondo quanto ha assicurato il citato Commissariato, gli stanziamenti in parola sono stati tutti impiegati nella provincia di Trieste.

Agli stanziamenti predetti vanno aggiunte le assegnazioni straordinarie disposte in favore di Trieste in attuazione delle seguenti leggi speciali:

legge 19 marzo 1955, n. 112, riguardante speciali provvidenze per Trieste, lire 8.853.000.000;

legge 26 marzo 1955, n. 172, riguardante la concessione di un contributo al comune di Trieste per edifici scolastici, opere igieniche, sistemazioni stradali ed altre opere pubbliche, lire 2.000.000.000;

legge 26 marzo 1955, n. 173, concernente la costruzione di alloggi, di edifici di culto e di opere portuali, stradali e ferroviarie nel Territorio di Trieste, lire 13.350.000.000;

legge 21 marzo 1958, n. 298, concernente lavori per opere ferroviarie, stradali e portuali nel Territorio di Trieste e del Friuli, modificata con legge 23 giugno 1962 numero 905, lire 45.000.000.000;

legge 9 luglio 1967, n. 590, riguardante la copertura degli oneri relativi all'approvvigionamento granario agevolato nel Territorio di Trieste, lire 700.000.000;

legge 9 luglio 1967, n. 612, riguardante le spese per l'esecuzione di opere ferroviarie nel Territorio di Trieste, Friuli e Venezia Giulia, lire 14.000.000.000;

legge 13 luglio 1967, n. 575, concernente la concessione di un contributo per la costruzione del bacino di carenaggio di Trieste, lire 8.000.000.000.

Per quanto concerne il fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, costituito con legge 18 ottobre 1955, n. 908, si comunica che alla data del 30 settembre 1970 risultavano concessi nella provincia di Trieste n. 230 mutui per complessive lire 67.838.082.500, distribuiti per i seguenti settori e per gli importi a fianco di ciascuno di essi indicati:

Settore	N. mutui concessi	importo mutui concessi
Alberghiero	33	1.011.450.000
Alimentare	23	2.507.675.000
Armatoriale	12	1.727.000.000
Cantieristico	2	625.500.000
Carta	4	7.325.000.000
Ceramica vetro	4	4.147.000.000
Chimico	28	6.437.600.000
Edilizia popolare	34	4.163.407.500
Elettrico	8	3.317.500.000
Legno	18	881.400.000
Mater. costruz.	4	302.500.000
Poligrafico	11	688.000.000
Siderurgico	37	29.793.350.000
Tessile	11	4.897.250.000
Varie	1	13.450.000
Totale	230	67.838.082.500

Il Ministro del tesoro
FERRARI-AGGRADI

5 aprile 1971

RIPARTIZIONE DEL FONDO PER LE OCCORRENZE DEL TERRITORIO DI TRIESTE TRA LE AMMINISTRAZIONI STATALI

Anni	Amm. del fondo	*	Tesoro	Istruz.	Interno	Lavori pubblici	Difesa	Agric.	Industr. e comm.	Lavoro e p. soc.	Marina mercantile	Tur. e spett.	Finanze	Giustiz.	Trasp.	Sanità
									(in milioni di lire)							
1955/56	32.000	C	8.416,654	2.890,297	9.737,893	3.778,195	—	196,918	5,573	2.637,338	1.493,774	—	2.541,181	294,543	7,634	—
		R	3.468,420	356,385	1.869,598	2.887,705	—	32,215	1,828	1.942,575	93,630	—	838,808	33,412	—	—
		E	1.405,870	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1956/57	22.000	C	8.793,269	458,598	5.509,425	6.059,000	5.000	86,165	—	570,594	220,570	—	294,379	3,000	—	—
		R	1.257,903	131,514	1.538,450	5.450,002	0,012	22,609	—	77,467	11,161	—	170,085	1,023	—	—
		E	40,000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1957/58	22.000	C	9.210,338	396,520	4.881,389	6.742,500	5,000	79,200	—	580,680	78,942	—	22,880	2,500	—	—
		R	557,735	72,214	1.571,126	1.383,504	0,783	23,637	—	147,167	30,271	—	20,098	—	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1958/59	22.000	C	8.356,075	333,900	3.941,316	8.661,040	5,000	81,542	—	517,385	93,742	—	8,000	2,000	—	—
		R	926,517	57,065	1.607,637	2.771,827	0,243	20,264	—	90,538	42,935	—	1,230	—	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1959/60	12.000	C	7.579,527	282,700	3.826,950	2.404,220	5,600	73,700	—	434,360	83,442	—	8,000	1,500	—	—
	+ 2.700	R	1.237,750	88,381	1.394,070	2.130.567	0,606	25,103	—	104,846	37,943	—	0,079	0,001	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1960/61	12.000	C	8.478,629	225,600	3.497,560	2.015,000	5,000	68,000	—	375,340	27,370	—	6,000	1,500	—	—
	+ 2.700	R	1.395,640	61,436	1.223,017	1.726,747	—	26,485	—	90,009	16,398	—	0,001	—	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1961/62	14.700	C	8.627,533	200,900	3.445,795	2.041,500	5,000	65,950	—	295,322	12,500	—	5,000	0,500	—	—
		R	1.502,322	10,614	1.454,278	1.840,830	1,540	37,099	—	154,711	11,763	—	4,865	—	—	—
		E	782,000	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1962/63	14.700	C	6.771,836	166,800	5.162,079	2.195,670	46,500	50,450	4,850	202,315	19,500	—	80,000	—	—	—
		R	1.614,862	21,888	976,792	1.937,827	2,366	21,824	—	99,079	10,008	—	—	—	—	—
		E	1.697,700	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1963/64	9.700	C	3.646,250	121,500	3.298,000	2.440,600	4,800	45,450	—	120,200	23,200	—	—	—	—	—
		R	913,487	10,468	657,846	2.215,007	2,148	17,415	—	108,148	13,861	—	—	—	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1/7-31/	4.850	C	1.597,478	58,250	2.875,221	279,701	2,400	18,600	—	1,100	17,250	—	—	—	—	—
12/1964		R	434,255	58,250	1.291,366	279,701	2,400	18,600	—	1,100	17,250	—	—	—	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1965	9.700	C	3.275,620	181,000	4.071,617	2.019,363	4,800	8,900	12,000	0,600	26,100	100,000	—	—	—	—
		R	315,913	12,502	1.802,978	2.010,197	2,430	0,140	—	0,600	9,273	—	—	—	—	—
		E	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1966	9.700	C	3.116,260	183,500	4.135,465	2.111,275	4,800	6,000	15,000	0,600	27,100	100,000	—	—	—	—
		R	125,535	7,507	1.588,080	2.083,544	2,957	—	—	—	15,054	—	—	—	—	—
		E	0,556	0,035	0,881	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1967	9.700	C	1.583,663	195,000	2.985,850	4.639,900	4,150	5,000	15,000	0,100	27,500	243,837	—	—	—	—
		R	278,257	21,348	251,096	4.622,813	4,074	—	—	—	15,984	143,837	—	—	—	—
		E	1,554	0,135	4,301	—	0,019	—	—	0,010	—	—	—	—	—	—
1968	9.700	C	1.681,360	183,600	3.193,000	4.424,040	2,750	5,000	15,000	0,050	27,500	167,700	—	—	—	—
		R	595,680	9,623	179,490	3.579,274	2,750	—	—	—	15,344	67,700	—	—	—	—
		E	0,144	—	—	—	—	—	—	0,050	0,194	—	—	—	—	—
1969	9.700	C	1.654,560	199,190	3.021,000	4.368,550	2,000	4,000	16,000	3,000	25,500	146,200	—	—	—	260,000
		R	707,588	110,452	3,000	3.904,908	—	—	—	0,548	15,466	25,000	—	—	—	260,000
		E	0,618	7,120	0,802	—	2,000	—	—	0,002	0,409	—	—	—	—	—
1970	9.700	C	2.970,090	196,500	3.038,000	2.799,210	1,500	4,000	16,000	3,000	25,500	146,200	—	—	—	500,000
			RESIDUI AL 1° GENNAIO 1970 RELATIVI AGLI ANNI FINANZIARI 1969 E PRECEDENTI													
			1.138,861	113,617	6,955	10.717,814	1,790	—	—	2,761	15,536	173,758	—	—	—	260,000

Note: * C = somma stanziata, R = somma rimasta da pagare sul conto della competenza, E = economia,
Negli importi esposti nella colonna « Tesoro » sono comprese le somme relative alle somministrazioni ad Aziende autonome dello Stato.

SOTGIU, PIRASTU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non intenda intervenire con urgenza per far sì che il registro degli avventizi del porto di Cagliari sia convenientemente ampliato cosicchè possano esservi iscritti circa 50 lavoratori che nel passato, per una media di 8-10 anni, hanno prestato la loro opera in qualità di occasionali nel porto di Cagliari.

La misura, che si rende necessaria per impedire che circa 50 lavoratori siano privati di ogni attività lavorativa, perdendo nel contempo gli assegni familiari ed il diritto alla previdenza ed assistenza, non avrebbe una incidenza rilevabile negli attuali organici della compagnia portuale di Cagliari, la quale da 239 permanenti e 70 avventizi attuali passerebbe a 239 permanenti e 120 avventizi.

L'incremento appare tanto più irrilevante in quanto nel corso di un quinquennio è previsto uno sfoltimento dell'attuale organico dell'ordine di una settantina di unità.

Gli interroganti ritengono che la misura richiesta si renda tanto più necessaria in quanto in nessun altro porto della Sardegna si sono avuti licenziamenti di occasionali quando sono stati compilati i registri degli avventizi, così come, del resto, è accaduto negli altri grandi porti d'Italia, compreso quello di Civitavecchia che è il porto più direttamente collegato con quello di Cagliari. (int. scr. - 4494)

RISPOSTA. — In forza del decreto del Presidente della Repubblica 21 luglio 1967, numero 809, che ha modificato l'articolo 194 del Regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima), il Capo del compartimento marittimo di Cagliari, sentito il Consiglio del lavoro portuale, ha istituito il registro dei lavoratori portuali avventizi iscrivendovi n. 70 lavoratori occasionali che erano risultati vincitori di apposito concorso.

La determinazione dei posti da attribuirsi per concorso fu fatta, come previsto dal citato Regolamento marittimo, su proposta del Consiglio del lavoro portuale, tenendo conto che con l'impiego dei lavoratori permanenti e dei predetti avventizi potevano essere soddisfatte le normali esigenze di manodopera, mentre in presenza di superiori necessità si poteva far ricorso ai lavoratori occasionali.

Gli occasionali rimasti esclusi dal concorso e, quindi, dalla inclusione nel registro degli avventizi, avanzavano, per il tramite delle organizzazioni sindacali di categoria, la richiesta mirante ad ottenere che fossero istituiti altri 50 posti per lavoratori avventizi.

Il Consiglio del lavoro portuale di Cagliari ritenne che il livello occupazionale non era tale da consentire l'accoglimento della richiesta. D'altra parte si considerava che la istituzione del ruolo dei lavoratori avventizi aveva creato lo stesso problema in quasi tutti i porti nazionali, per cui la dilatazione dei ruoli medesimi al di là dei limiti valutati necessar in cascun porto, allo scopo di consentire la iscrizione in essi di tutti i lavoratori occasionali, avrebbe provocato un aumento sensibile delle erogazioni alle compagnie portuali a carico del fondo centrale.

Tuttavia il Ministero della marina mercantile, in attesa che si creassero i presupposti per risolvere le varie questioni locali, considerò preliminarmente la situazione degli occasionali « complementari » che si presentava di particolare delicatezza dal punto di vista umano e sociale.

Infatti costoro, appartenendo allo speciale ruolo complementare, istituito con la circolare n. 434021 del 26 ottobre 1965, ed ora soppresso con l'entrata in vigore della nuova normativa sull'avventiziato, fruiva, a differenza degli occasionali veri e propri, di alcune particolari provvidenze, cioè: integrazione salariale mensile a carico del Fondo centrale, corrispondente a circa la metà di quella percepita dai lavoratori di ruolo; indennità economica supplementare in caso di malattia; assegni familiari. Pertanto, il Ministero della marina mercantile, per motivi di equità ed allo scopo di impedire che i lavoratori occasionali già iscritti nel ruolo dei « complementari » fossero privati delle provvidenze il cui godimento si era ormai consolidato, con telegramma in data 1° agosto 1970, dispose che le medesime continuassero ad essere corrisposte a tale categoria di lavoratori.

A parte quanto sopra e ritornando a considerare in particolare la situazione relativa al porto di Cagliari, informo l'onorevole interrogante che il giorno 15 gennaio scorso, a conclusione degli incontri avvenuti con la delegazione dei lavoratori portuali, assistiti dai rappresentanti nazionali della FILP-CGIL, FILP-CISL e UILTATEP, si è concordata la soluzione di vari problemi fra i quali quello relativo alla sistemazione dei lavoratori occasionali.

Per quanto riguarda tale questione, che aveva formato oggetto di agitazione sindacale, sono stati concordati i seguenti punti:

a) sarà bandito un pubblico concorso per l'iscrizione di 45 lavoratori occasionali nei registri degli avventizi, nella intesa che si considererà chiuso in tal modo il particolare problema della presenza di occasionali nel porto di Cagliari;

b) saranno trasferiti nel ruolo dei lavoratori permanenti n. 45 lavoratori avventizi a norma dell'articolo 194 del regolamento cod. di nav.;

c) gli altri lavoratori attualmente iscritti nel registro degli avventizi saranno trasferiti gradualmente tra i permanenti, previa valutazione della situazione organizzativa della Compagnia portuale, da farsi alle seguenti date: 20 maggio 1971, 31 dicembre 1971, 20 maggio 1972.

I rappresentanti dei lavoratori portuali si dichiararono soddisfatti dell'accordo raggiunto ed assunsero l'impegno di far cessare, a decorrere dal 16 gennaio 1971, lo stato di agitazione, assicurando, conseguentemente, la ripresa del lavoro a pieno ritmo da parte delle maestranze portuali di Cagliari.

Il Ministro della marina mercantile
MANNIRONI

5 aprile 1971

SPAGNOLLI, BERLANDA, DALVIT, SEGNANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che ormai da oltre due anni Trento è divenuta sede di intensa attività da parte di movimenti extra-parlamentari di destra e di sinistra;

che la catena di soprusi verso le persone e di violenze alle cose dura ininterrotta da molti mesi, senza che gli organi responsabili siano posti in grado di far cessare una spirale che allarma e disgusta vivamente la popolazione della città e della provincia;

che è prevedibile un inasprimento degli animi delle opposte fazioni, cosa che potrà portare a ben più gravi episodi di intolleranza, ai quali alla fine la popolazione non potrà sottostare senza reagire, ove lo Stato non compia tutto il suo dovere nell'opera di prevenzione di una sconsiderata violenza,

gli interroganti chiedono al Ministro:

di voler ragguagliare il Senato circa la situazione esistente, in rapporto ai collegamenti con le centrali di tali movimenti extraparlamentari;

di dare esaurienti informazioni circa le misure preventive poste in essere per impedire la rinascita di uno squadrismo di estrema destra e di estrema sinistra;

di voler dare le più ampie informazioni circa le provvidenze poste in essere a favore del personale dipendente dallo Stato — ormai al limite delle sue possibilità di prestazione per gli estenuanti turni di servizio cui è da lungo tempo sottoposto in condizioni psicologiche e fisiche assolutamente eccezionali e logoranti — affinchè possa compiere il suo dovere a tutela dell'incolumità delle vite e dei beni dei cittadini con la necessaria fermezza d'animo, con serenità di spirito ed efficienza fisica.

Considerando, poi, che la dotazione di moderni mezzi per prevenire pericolosi disordini è da giudicare non strumento di repressione antidemocratica, ma mezzo per assicurare i diritti di ogni cittadino nel pieno rispetto delle libertà costituzionali, gli interroganti chiedono se il Ministro non voglia porre al più presto le forze dell'ordine operanti nella città di Trento in condizione di poter effettuare un tempestivo, efficace e completo compimento del loro dovere. (int. scr. - 4686)

RISPOSTA. — Effettivamente, da qualche tempo, si sono verificati nella città di Trento attentati terroristici mediante la collocazione di ordigni esplosivi in tre locali di pubblico spettacolo e presso obiettivi vari.

Allo scopo di identificare gli autori di tali fatti criminosi, sono state immediatamente iniziate da parte delle forze dell'ordine attivissime indagini, che tuttora proseguono.

Grazie inoltre alla intensificata azione di vigilanza degli organi di polizia, sono stati individuati due ordigni esplosivi collocati, in tempi diversi, uno nella piazza antistante il palazzo di giustizia, ai piedi del cippo ai caduti della Resistenza in Albania ed un altro in Via dei Ventuno, nella piazza antistante la Questura, prima che esplodessero, evitando così il possibile verificarsi di gravi danni.

Si soggiunge, inoltre, che, a seguito dell'incendio verificatosi la notte sul 15 gennaio scorso, nella sede del movimento extraparlamentare di estrema sinistra « Lotta continua », la Questura al termine di impegnative, accurate indagini, ha identificato il responsabile nella persona di Riccardo Leveghi, esponente locale di « Avanguardia nazionale », denunziandolo all'autorità giudiziaria.

In merito, infine, a quanto pubblicato dal quotidiano « Alto Adige », nell'edizione del 22 gennaio scorso, secondo cui elementi di « Avanguardia nazionale » si sono addestrati recentemente in un campo apprestato alla periferia di Trento, gli accertamenti esperiti dagli organi di polizia hanno permesso di stabilire che, nei primi giorni del mese di gennaio, un limitatissimo numero (circa una decina) di giovani estremisti di destra hanno soggiornato per un brevissimo periodo di addestramento ginnico-atletico, in una zona limitrofa alla frazione di Villazzano, isolata e difficilmente accessibile nel periodo invernale.

Le risultanze degli accertamenti stessi hanno fatto escludere che, nella circostanza, sia stato fatto uso di armi, esplosivi od altro materiale riconducibile direttamente o indirettamente ad attività paramilitari.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

1° aprile 1971

STEFANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se il Ministro intende accogliere la richiesta avanzata, con ordini del giorno del 4 e del 12 gennaio 1971, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori autoferrotranvieri in merito alla gestione dei servizi di linea ed al trattamento contrattuale dei dipendenti delle ex concessionarie « Società autolinee pugliesi » (SAP) e società a responsabilità limitata « Paolo Scoppio e figlio », la prima con sede in Bari e la seconda con sede in Bitonto. (int. scr. - 4498)

RISPOSTA. — La mia Amministrazione segue con particolare attenzione la questione concernente la situazione del personale già in servizio presso la ditta SAP e la ditta Paolo Scoppio e figlio, passato in via provvisoria alle dipendenze della gestione governativa delle ferrovie Calabro-Lucane, a seguito dell'attribuzione in via precaria a tale gestione delle autolinee a suo tempo concesse alle succitate ditte.

La regolarizzazione della situazione sarà definita in base ad uno schema di disegno di legge già inviato, per il concerto, alle Amministrazioni interessate.

Appena perverrà il richiesto assenso il provvedimento, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri, sarà presentato al Parlamento, per il successivo *iter*.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
VIGLIANESI

13 aprile 1971

TOMASSINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — dopo l'atto di provocazione compiuto nella giornata del 9 febbraio 1969 ai danni della Federazione provinciale del PSIUP di Roma da parte di gruppi di destra che, dopo aver tentato di penetrare nella sede di Via Zanardelli 34, hanno demolito la targa e deturpato i muri antistanti la porta con scritte inneggianti al MSI, a Nixon ed ai *marines* — quali direttive intenda impartire affinchè vengano definitivamente stroncati nel Paese questi atti, ormai frequenti, di provocazione fascista. (int. scr. - 4601)

RISPOSTA. — Il pomeriggio del 9 febbraio 1969, sulla porta dell'appartamento sito al primo piano di via Zanardelli 34, ove ha sede la federazione provinciale di Roma del PSIUP, furono tracciate con vernice alcune scritte inneggianti al MSI insieme con altre di intonazione polemica verso i movimenti di sinistra.

Le indagini per addivenire alla identificazione dei responsabili, per quanto iniziate prontamente e proseguite con impegno, non hanno avuto esito positivo.

Per ogni riflesso di carattere più generale dell'episodio citato dalla signoria vostra onorevole, non possono che richiamarsi e confermarsi le dichiarazioni sulla politica che il Governo intende costantemente perseguire — nell'assolvimento della sua fondamentale funzione a difesa delle libertà costituzionali e delle istituzioni democratiche — dichiarazioni che, espresse in occasione del recente dibattito al Senato sulla violenza organizzata, sono state approvate con l'ordine del giorno conclusivo votato dalla stessa Assemblea.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

1° aprile 1971

TOMASSINI, PREZIOSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga ormai necessario ed urgente aprire un'indagine sull'atteggiamento delle autorità di polizia della provincia di Roma in occasione di manifestazioni politiche, sindacali e studentesche, essendo apparso evidente — sulla base di numerosissimi e gravi episodi — il tentativo di coloro che comandavano le forze di polizia presenti di assumere un comportamento passivo nei confronti degli aggressori fascisti ed estremamente attivo contro le forze democratiche. (int. scr. - 4691)

RISPOSTA. — Non sembra obiettivamente fondata l'impressione tratta dalla signoria vostra onorevole circa pretese omissioni da parte degli organi di pubblica sicurezza della capitale nei confronti di responsabili di azioni violente e illegali.

Devesi riconoscere, per contro, che gli stessi organi non hanno altresì mancato di intervenire per impedire o far cessare manifestazioni di apologia del fascismo, denunziando i responsabili all'autorità giudiziaria.

Inoltre, la Questura ha sempre seguito attentamente ogni situazione che, specie nell'ambiente scolastico ed universitario, potesse denotare il pericolo di esasperazioni violente, predisponendo a tal fine le opportune misure di vigilanza.

In questi ultimi tempi, come è noto, si è creato uno stato di viva tensione tra gli studenti dell'università e di alcuni istituti medi della capitale, a causa di una più accentuata attività propagandistica svolta da gruppi di attivisti di estrema destra e da gruppi di elementi dell'estrema sinistra extraparlamentare.

La vigile presenza ed il tempestivo intervento delle forze dell'ordine sono valsi, in ogni caso, ad evitare più gravi conseguenze, ogni qualvolta sono insorti scontri o diverbi, mentre non si è mancato di procedere alla identificazione dei responsabili di atti di violenza e al loro deferimento all'autorità giudiziaria.

A dimostrazione di quanto affermato stanno i dati relativi alle denunce presentate, in particolare per quanto concerne le organizzazioni alle quali si è riferita la signoria vostra onorevole, nel periodo che va dal 1° gennaio 1969 al 1° marzo 1971, dalla Questura di Roma: a carico di esponenti del MSI: 10 denunce per apologia del fascismo, 9 per manifestazioni pubbliche non autorizzate, 3 per vilipendio delle forze della Resistenza, 4 per inottemperanza all'ordine di scioglimento, 5 per diffusione stampa priva delle indicazioni di legge, 3 per resistenza a pubblico ufficiale, 1 per partecipazione con armi a pubblico comizio; a carico di esponenti del « Raggruppamento Italico »: 1 per vilipendio delle forze della Resistenza; a carico del FUAN: 1 per apologia del fascismo, 1 per inottemperanza all'ordine di scioglimento e radunata sediziosa; a carico di appartenenti al movimento « Ordine Nuovo »: 1 per istigazione a delinquere e apologia di reato; a carico di esponenti della Federazione combattenti RSI: 4 per apo-

logia del fascismo; a carico di elementi di « Avanguardia Nazionale »: 3 per manifestazione fascista, 1 per danneggiamento aggravato, 1 per resistenza a pubblico ufficiale, 2 per radunata sediziosa, 1 per vilipendio delle forze di polizia; a carico di appartenenti alla « Giovane Italia »: 1 per violazione di domicilio, 2 per danneggiamento aggravato, 2 per manifestazione fascista, 1 per vilipendio delle istituzioni, 4 per diffusione di stampa non autorizzata, 7 per manifestazione non autorizzata, 5 per inottemperanza all'ordine di scioglimento, 2 per manifestazione sediziosa, 1 per vilipendio delle forze dell'ordine, 1 per disturbo di pubblico spettacolo.

Il Ministro dell'interno
RESTIVO

8 aprile 1971